INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
[illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

La Commissione per la riforma comunale e provinciale — I provvedimenti ferroviari — I muratori quieti — Il Municipio romano e le Cucine economiche — Per gli incidenti di Modane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 8,10 pom.* — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la riforma comunale e provinciale si è riunita stamane. Molti commissari combatterono vivamente le attribuzioni che il progetto darebbe ai Consigli di prefettura.

— Domani si costituirà la Commissione per i provvedimenti ferroviari.

— Stamane si temeva che, essendo giorno festivo si rinnovassero i disordini per parte dei muratori disoccupati, ma invece nulla venne a turbare l'ordine pubblico.

— Il Municipio di Roma ha dato L. 5000 per la Cucine economiche.

— L'on. Crispi ha avuto un colloquio coll'ambasciatore francese De Mouy circa gli ultimi incidenti di Modane.

La riforma postale ed i giornali — Consiglio di ministri — La riforma del Consiglio di Stato — Una lettera di Coccapieller — Re Umberto ed il Kronprinz — Pranzo a corte — La rivista del 14 marzo — Le trattative fra la Russia ed il Vaticano — I lavori della Commissione dei bilanci — Nuove opere nel porto di Genova — Il Consiglio delle miniere — Pei danneggiati dalle valanghe — L'omicidio ed il suicidio nel nuovo Codice penale — Consigli comunali sciolti — I sottosegretari di Stato — Istruttoria Pissavini — Provvedimento per le merci in dogana — L'elezione di Ancona.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 10,5 pom.* — La Commissione per la riforma postale sta studiando i mezzi per rendere meno costosa e più facile la spedizione dei giornali. Ieri sera la Commissione inviò alcune proposte concrete a questo riguardo al Ministero dei lavori pubblici. — Se ne attende ora una risposta. La Commissione tornerà nuovamente a riunirsi domani. Essa ha nominato a suo relatore l'onorevole Chiaradia.

— Oggi alle ore 5 si riunì il Consiglio di ministri.

— L'Ufficio centrale del Senato, riunitosi oggi, udì lettura della relazione del senatore Costa sul progetto di legge per la riforma del Consiglio di Stato.

— L'on. Coccapieller ha scritto una lettera al giornale *Il Popolo Sovrano* in cui dice che durante i giorni della crisi degli operai disoccupati egli è stato alla Camera per difendere la causa degli operai coi ministri Crispi e Grimaldi.

Egli propugna la fondazione di una società nazionale cooperativa, industriale. Dice poi che esporrà le sue idee in una interpellanza sulla bonifica dell'Agro romano, che presenterà non appena la Camera avrà approvato il progetto di legge a favore dei veterani impotenti al lavoro, e preso in considerazione la sua relazione sullo stato dei Comuni rurali del primo Collegio di Roma.

— Il *Fanfulla* annunzia che il Re aveva mostrato desiderio di recarsi a San Remo per visitare il principe ereditario di Germania. Il Kronprinz però lo fece dissuadere, non volendo destare nel Re una penosa impressione mostrandosi a lui malaticcio, mentre Re Umberto lo aveva visto altre volte sano e vigoroso. È giunto da San Remo il generale prussiano aiutante di campo del Kronprinz per recare notizie dell'ammalato.

— I Sovrani invitarono per stasera a pranzo il principe Girolamo Napoleone ed il figlio Luigi.

— Il Re passerà in rivista pel 14 marzo, suo genetliaco, tutto il presidio.

— Monsignor Galimberti, a quanto pare, è destinato a condurre le pratiche fra la Russia ed il Vaticano per il ristabilimento delle relazioni. Le trattative hanno una base puramente ecclesiastica; esse riguarderanno la nomina dei vescovi nelle diocesi di Polonia ed il componimento di alcune questioni rituali.

— La Giunta del bilancio ha approvato le proposte di maggiori spese pel Ministero della guerra, nominando a relatore l'on. Tavarna. Approvò pure i bilanci dei Ministeri di grazia e giustizia e della marina.

— Si spera col primo del venturo aprile di poter aprire la stazione marittima di Genova, la nuova stazione di caricamento, il binario di via Carlo Alberto e la galleria di San Tommaso.

— Domani, sotto la presidenza dell'on. Perazzi, si riunirà il Consiglio delle miniere.

— Nel Consiglio dei ministri tenutosi stamane si è stabilito di presentare un progetto per soccorrere i danneggiati dalle valanghe.

— La Commissione pel nuovo Codice penale discusse oggi gli articoli relativi all'omicidio volontario; approvò pure una pena per chi induce altri a suicidarsi o lo aiuta; pene gravi sono comminate per gli omicidii causati da negligenza od imperizia nell'esercizio di un'arte o d'una professione. La Commissione terrà nuovamente seduta martedì venturo; però si nota l'assenza di molti commissari.

— Con recenti decreti vennero sciolti i Consigli comunali di Pistoia, Segusino, in provincia di Treviso; di Budoia, in provincia di Udine; di Roccamandolfi e di Taggia in provincia di Porto Maurizio, e di Quargnento in provincia d'Alessandria.

— La *Riforma* dice che stamane vennero firmati i decreti per la nomina a sotto-segretari di Stato degli attuali segretari generali, con decorrenza dal 1° marzo. Un decreto firmato giovedì scorso definisce le attribuzioni dei sotto-segretari. Essi coadiuvano i ministri e trattano gli affari che loro sono delegati dai ministri.

Secondo il regolamento approvato dal Consiglio, il ministro fissa le attribuzioni del proprio sotto-segretario. La *Tribuna* assicura invece che il decreto per la nomina a sotto-segretari venne firmato solo per l'on. Damiani, segretario generale agli esteri. Per gli onorevoli Corvetto e Racchia, segretari generali della guerra e della marina, si è deciso, essendo essi militari, d'incaricarli soltanto di reggere l'ufficio di sotto-segretari di Stato. Giovedì verranno sottoposti alla firma i decreti per nominare sotto-segretari di Stato gli altri segretari generali.

— Oggi si è riunito al Senato la Commissione d'istruttoria contro il senatore Pissavini. Essa era presieduta dal senatore Ghiglieri. Il senatore Canonico espose il risultato delle indagini fatte a Novara. Il procuratore generale Calapetro lesse una requisitoria di cui non sono conosciute finora le conclusioni.

— Nel Consiglio dei ministri tenutosi oggi si è deciso circa il trattamento da farsi per alcune merci. Per le merci che al 29 febbraio esistevano nei magazzini generali e nei porti franchi non verranno applicati i dazi differenziali, ma bensì la tariffa generale. Il Consiglio dei ministri ha preso pure provvedimenti per favorire il commercio dei vini, delle sete e del riso.

— Oggi ebbe luogo l'elezione politica nel Collegio di Ancona, ove un seggio fu lasciato vacante per le dimissioni dell'on. Bosdari. Nericava. Nei Comuni rurali il numero degli elettori fu scarso, in città quasi tutti i seggi furono favorevoli pel candidato Bonacci, antico deputato.

Per ragioni elettorali ebbe luogo un duello fra il signor Baldassarri, partigiano del Bonacci, ed il signor Salvi, partigiano pel Santini. Il Salvi rimase ferito.

I nuovi sotto segretari di Stato — La nuova tariffa doganale convertita in legge — Pei coltivatori di tabacchi — Il prezzo del pane ed il proclama del sindaco di Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 5, *ore 9,20 ant.* — Il *Capitan Fracassa* dice che il Re ha firmato i decreti coi quali gli onorevoli Damiani e Mariotti sono nominati sotto-segretari di Stato per i Ministeri degli esteri e dell'istruzione pubblica. Con altri decreti gli onorevoli Corvetto e Racchia sono nominati reggenti sotto-segretari dei Ministeri della guerra e della marina.

I decreti di nomina degli onorevoli Ellena al Ministero d'agricoltura, Gerardi al Ministero di finanze e Cocco Ortu a quello della giustizia saranno firmati soltanto giovedì.

— Prossimamente sarà presentata alla Camera la nuova tariffa generale doganale da convertirsi in legge.

— Ieri si riunirono nuovamente i deputati rappresentanti di quelle regioni ove si coltivano tabacchi. I deputati presenti erano 11. Presiedeva il senatore Atenolfi. Si votò una mozione presentata dall'on. Nicotera colla quale si deliberava di presentare al Governo una petizione affinchè smettesse di angariare i coltivatori di tabacchi. Venne altresì nominato un Comitato permanente che avrà la sua sede a Roma.

Oggi l'on. Crispi riceverà una Commissione di coltivatori di tabacchi che presenterà al presidente del Consiglio la petizione suaccennata.

— Il *Messaggero* loda il proclama emanato dal sindaco di Torino, comm. Voli, che stabilisce in modo onesto e preciso i limiti per le varie qualità nel prezzo del pane.

CORRIERE D'AFRICA

Le guerriglie nel Sudan.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 10,5 pom.* — Un telegramma spedito da Massaua all'*Esercito* annuncia che nella baia di Archico si trovano le navi *Scilla*, *Cariddi* e *Provana*. Presso Zula ha gettato l'àncora l'incrociatore *Dogali*. Le navi sono pronte a battere colle artiglierie la spiaggia in caso d'attacco degli Abissini ad Archico. A Ua-à si sta costruendo una zeriba per difendere il posto occupato da Mohamed-Aman, rimasto fedele agli Italiani.

L'*Esercito*, commentando la defezione di Debeb, dice che essa impedisce agli italiani di spingersi fino ad Akruri ed Hevo. La presenza di esploratori a Ua-à indica che il Comando si è premunito da un'invasione nell'Assaorta che accennasse ad un attacco di Archico.

Il noto cav. Stefanoni scrive all'*Esercito* una lettera in cui protesta contro l'idea di fucilare gli ostaggi di Archico. Secondo lo scrivente, Debeb è passato nel campo nemico perchè era di nazionalità abissina. Crede che l'esempio non gioverebbe. Adam-Aga-Mohamed e Kantibai non sono abissini, quindi è difficile che defezionino; è possibile che ci tradisca barambaras Kafel, ma questi ha soltanto cento uomini che non ci giovano, sicchè la sua perdita ci sarebbe indifferente.

— Alla *Tribuna* telegrafa il corrispondente Belcredi che Debeb aveva grande conoscenza dei valichi dal territorio abissino a quello italiano. Secondo quel corrispondente, il negus non può tenere per un pezzo riunito il suo esercito, egli deve attaccarci o scioglierlo. Il corrispondente della *Tribuna* non crede ad un attacco, ma però è certo che Debeb farà pressione sul negus perchè ci venga ad attaccare.

La *Riforma* fa la storia delle trattative con Debeb. Questi continuamente chiedeva perdono pei fatti passati. Il Comando volle da lui una sottomissione incondizionata, e, per assicurarsi di lui, lo tenne sempre lontano da Massaua. Debeb non ebbe onori nè investiture, nè mai si patteggiò con lui. Mai il Comando dipinse Debeb come un eroe; sono i corrispondenti dei giornali che lo hanno fatto un eroe. La condizione di Debeb non è da confondersi con quella di Kantibai, che è capo legittimo e riconosciuto degli Habab.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il Ministero della guerra comunica: « Massaua, 4: « Notizie odierne non mutano notevolmente la « disposizione delle forze nemiche. Il tenente dei « bersaglieri Baronis coll'aiutante maggiore Orola Begni riconoscendo stamane la strada da « Ailet ad Ambatocan, per la valle del Desset « incontrò presso Ambatocan, a venti chilometri « al sud di Santi, una cinquantina di soldati « abissini. Sparati alcuni colpi, gli abissini si « ritirarono in direzione di Baresa.

« *Firmato:* SAN MARZANO. »

NOTA. — *La valle del Desset* è il naturale deflusso delle acque della valle di *Ghinda*, sulla cui testata s'apre il passo che mette ad *Asmara*. La valle di Ghinda scende verso nord-est sino al villaggio omonimo, oltre cui il torrente, lambendo sulla sua sinistra i monti *Danabub* o *Dongollo*, volge bruscamente ad est per toccare a *Baresa*. Oltre questo forte abbandonato, la valle, aggirandosi quasi attorno ai monti *Ambatocan*, ripiegasi prima verso nord-est sin presso il forte abbandonato di Ambatocan, e poscia verso nord ovest fino ad *Ailet*, ove il torrente lascia sulla sua sinistra le colline su cui elevasi il grosso villaggio.

Ambatocan è un forte abbandonato sulla destra del torrente Desset, che alla sinistra scorre lungo i monti Ambatocan, dai quali il forte prese nome. Questo è costruito su d'un'altura sulla quale convengono quattro strade; è a 30 chilometri a sud-ovest di Massaua, 25 a sud-est di Ailet, 31 a sud di Saati.

Baresa, a sud-ovest di Ambatocan, è un altro forte abbandonato sulla sinistra del torrente Desset; dista 38 chilometri da Moncullo e 14 da Ghinda.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il negus venne venerdì ad Argullo, che è località sopra Bizen, donde ritornò subito a Debarca dopo guardate le posizioni occupate dagli italiani. Alcuni informatori riportano che ras Mikael ritornò colle sue truppe a Godofelassi.

SUAKIM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — La truppa dei Sudanesi occupò stanotte il forte Hudson, situato ad un miglio all'ovest di Suakim, ed attaccò stamane la città. Un corpo di cavalleria e due compagnie di fanteria comandate dal colonnello Shakspeare si opposero; dopo quattro ore di combattimento, i Sudanesi si ritirarono abbandonando un centinaio di morti e feriti. Il colonnello Tapp e cinque soldati uccisi, quattordici feriti. Le cannoniere *Dolphin* e *Albacore* aprirono un fuoco formidabile contro i ribelli.

Il bollettino di San Remo.

NIZZA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 10,50 ant.* — Dispacci giunti stamane da San Remo accennano ad un peggioramento nella salute del Kronprinz. Pare che continui la dissoluzione negli organismi della gola.

Il treno destinato a trasportare il Kronprinz a Berlino è sempre pronto in stazione per una immediata partenza.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — È giunto Doll Waldeyere. Confermasi che il Kronprinz resta qui sino a maggio.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 5. — Il Kronprinz ha passato una buona notte. La espettorazione è diminuita; lo stato generale è buono; riprendono le forze. Stamane uscì sul terrazzo senza fermarvisi, stante il vento molto forte.

SAN REMO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — Il principe Guglielmo partirà domattina per Berlino.

Movimento nella diplomazia francese.

TUNISI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4 *ore 9,40 ant.* — Corre voce che il ministro residente Massicault sia stato nominato ambasciatore a Madrid in sostituzione di Cambon. Il Cambon verrebbe traslocato a Roma in luogo del De Mouy, che andrebbe all'Ambasciata di Pietroburgo. A ministro residente a Tunisi verrebbe nominato Myre de Vilier.

L'imperatore di Germania ammalato. Nuove torpediniere per l'Italia.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 2,17 pom.* — L'imperatore Guglielmo è da qualche giorno leggermente indisposto. Questa notizia reca non poca commozione nei Circoli politici.

— Il Governo italiano ha dato ordine al cantiere di Elbing per la costruzione di dieci nuove torpediniere.

Suicidio d'un direttore di Banca a Parigi. Il concorso degli Italiani all'Esposizione del 1889.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 4, *ore 9,30 ant.* — Baulau, direttore della Società l'*Assurance Financière*, si è ucciso. Si ignora quale sia stato il motivo che lo spinse a morte. Probabilmente si tratta di dissesti finanziari.

— La Camera di commercio italiana ha deciso di fare istanze per ottenere il concorso degli italiani all'Esposizione del 1889.

Un discorso di Chamberlain.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Ad un banchetto del *Jert-Club* canadese in onore di Chamberlain, questi pronunciò un discorso lodando la conclusione del trattato fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti circa la pesca nelle acque del Canadà, mediante reciproche concessioni, ed espresse la speranza che sarà ratificato. Chamberlain partì per l'Inghilterra. Credesi generalmente che il trattato non si ratificherà, specialmente alla vigilia dell'elezione presidenziale.

Una spedizione africana.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *Globe* annunzia che la Compagnia tedesca dell'Est Africano inviò una spedizione all'interno dell'Africa per proteggere gli alleati contro i capi nemici e permettere ai negozianti europei di avvicinarsi alle coste.

La Svizzera nei rapporti franco-tedeschi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annunzia che è stato diffuso a Basilea un opuscolo contenente un componimento poetico intitolato: *Viva la Francia* ed insultante alla Germania. La *Norddeutsche* dichiara dovere la Svizzera evitare ogni provocazione contro le Potenze estere. Sonvi in Svizzera persone ignoranti tale dovere internazionale; ma giova sperare che il Governo della Svizzera procederà contro i turbatori dei rapporti tra la Svizzera e la Germania.

Una burrasca all'orizzonte.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 4. — Il *New-York Herald* annunzia che una burrasca passata all'est del capo Race giovedì, seguirà probabilmente una diversione verso nord-est e cagionerà perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia tra il 4 e il 7 corrente.

Movimento nel porto di Buenos-Ayres.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — Durante lo scorso febbraio sono arrivati 53 piroscafi d'oltremare con 12,000 immigranti. Nello stesso mese gl'introiti della dogana hanno raggiunto la somma di 2,764,000 piastre a Buenos-Ayres e 353,900 a Rosario.

Il referendario del principe Guglielmo.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4, *ore 7 pom.* — Alla carica di consigliere referendario presso il principe Guglielmo è stato nominato l'illustre prof. Gneist, fautore delle idee di Bismarck, ma però appartenente al partito nazionale liberale.

Questa nomina dimostra che sono esagerati i timori concepiti circa gli intendimenti del principe che deve cingere la corona di Germania.

Un discorso di Fambri a Venezia. Il suicidio di un sergente.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 4. *ore 8,30 pom.* — Oggi il commendatore Paulo Fambri tenne un applauditissimo discorso nell'Ateneo di Venezia per l'Associazione nazionale dei missionari cattolici.

— Stamane verso il mezzogiorno, nella caserma di San Zaccaria, un sergente del 75° reggimento fanteria a nome Zenchi, siciliano, si sparò il fucile sotto il mento, facendosi saltare le cervella. Si attribuisce la causa del suicidio alla mancanza di denaro per sopperire ad impegni assunti verso i colleghi. Lo Zenchi lasciò due lettere, una diretta al padre, l'altra alla fidanzata.

L'incendio di un convento.

ABBEVILLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Un incendio distrusse il convento ed il Pensionato di Saint-Joseph. Nessuna vittima. Vi sono soltanto undici feriti fra soldati e pompieri.

Crisi in Rumania.

BUKAREST (Ag. Stef. — *Ed mattino*), 4. — Il Gabinetto è dimissionario. Il re chiamò il principe Ghika, presidente del Senato, per consultarlo sulla situazione.

La risposta alle proposte russe circa la Bulgaria.

VARNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Si ha da Costantinopoli in data 3 marzo: « L'ambasciatore Nelidoff consegnò alla Porta mercoledì scorso un secondo *memorandum* che spiega il primo e dimostra che la dichiarazione d'illegalità del Coburgo è conforme al trattato di Berlino. La Porta nulla ancora ha deciso; attende il risultato del viaggio di Herbert Bismarck in Inghilterra.

Il Governo bulgaro intanto notificò agli agenti inglese, austriaco ed italiano in Sofia che terrà in nessun conto la dichiarazione d'illegalità del Coburgo e respingerà colla forza qualsiasi misura coattiva. In Bulgaria continuano i preparativi militari.

Terremoto in Andalusia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il terremoto di Linares (Andalusia), con boati sotterranei, durò sei secondi. Danni insignificanti.

Piroscafi in moto.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Proveniente da Napoli è giunto l'*Archimede*.

PORT-SAID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 4. — Il *Manilla* ha proseguito per Messina.

L'elezione politica di Ancona.

ANCONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4 — *Elezione politica* — Risultato di 75 sezioni: Bonacci 4308 voti, Santini 4158; manca una sezione.

La fine del processo Wilson

Un intero squadrone disertore. L'abolizione della pena di morte.

Parigi, 1° marzo.

(R. B.) — Oggi a mezzogiorno e dieci minuti la 10ª Camera correzionale ha aperto le sue porte, e subito l'angusta sala si è riempita del solito pubblico munito di carte. Wilson è assente. Sono presenti Dubreuil, Hebert, Ribaudeau e la Rattazzi. Quest'ultima sotto la vigilanza del solito angelo custode, vestito in borghese, un bel giovinotto di 25 o 26 anni, *inspecteur de la sûreté*. Ad un'ora meno pochi minuti il presidente Villers, in mezzo ad un sepolcrale silenzio, comincia la lettura della sentenza. Quarantacinque fogli, nientemeno. Vi ho subito telegrafato la fine del salmo, che questa volta non finisce in gloria. *Wilson*, 2 anni di prigione, 3000 franchi di multa ed interdiziona per 5 anni dei diritti civili. *Ribaudeau*, 8 mesi di prigione. *Dubreuil*, 4 mesi di prigione. *Hebert*, 1 mese di prigione. La *Rattazzi*, assolta.

La sentenza, lungamente motivata, è durissima per Wilson, e relativamente attenuante per gli altri accusati, considerati come semplici comparse ed istrumenti di Wilson. Vi si dice, fra le altre cose, che Wilson ha compromesso l'onore e la dignità della sua famiglia e diretto un attentato contro la coscienza pubblica, la dignità e l'onore nazionale.

Il Tribunale, statuendo in primo luogo sui capi di prevenzione relativi a Balloe e Legrand, dice non esservi delitto, e li assolve dalla prevenzione. Assolve la Rattazzi e Wilson per la prevenzione relativa a Legrand.

Per quanto concerne la prevenzione relativa a Crespin de la Jeannière, dichiara Dubreuil, Ribaudeau e Hebert convinti di avere usato manovre fraudolenti per persuadere l'esistenza di un credito immaginario onde farsi rimettere da Crespin somme di denaro ed avere così scroccato parte della fortuna altrui. Dichiara Wilson convinto di complicità in questa scroccheria, per aver dato istruzioni per commetterla ed avere incassata parte o la totalità dei fondi versati da Crespin. Applicando agl'imputati gli articoli 405, 59, 60 e 62 del Codice penale, e ammettendo le circostanze attenuanti per Ribaudeau, Dubreuil e Hebert, li condanna alla pena sopra menzionata.

Naturalmente madama Rattazzi aveva l'aria raggiante e assai commossa. Hebert sembrava cascare dalle nuvole. Ribaudeau aveva od affettava l'aria la più indifferente. Dubreuil, al contrario, concitatissimo, faceva gesti da pazzo furioso, cercava di parlare, ma fortunatamente il suo avvocato è riescito a farlo uscire, prendendolo pel braccio, dalla sala d'udienza.

Infiniti sono i commenti della folla, ed in generale poco indulgenti per Wilson. *C'est bien fait!* è la voce universale. Ed ora aspettiamo il risultato del processo in appello, perchè pare certo che tutti i condannati vi ricorreranno.

⁂ Avantieri è avvenuto a Saint-Mihiel un fatto grave, di cui finora non si è occupata sufficientemente la Stampa, ma che avrà probabilmente un'eco alla Camera. Uno squadrone del 5° reggimento cacciatori, circa 100 uomini, ha abbandonato dopo la sveglia il quartiere ed ha lasciato il paese. Il maggiore comandante interinale del reggimento ha subito spedito uno squadrone per cercare i fuggiaschi. Dopo otto ore di corsa si è finito per rintracciarli, e quasi tutti sono ora al quartiere in prigione. Il generale comandante la cavalleria del 6° Corpo d'armata a Commercy, avvisato per telegramma, è giunto ieri a Saint-Mihiel ed ha cominciato un'inchiesta. Si dice che la causa di questa grave insubordinazione militare sia che i soldati si lamentavano di essere troppo maltrattati dai loro capi.

L'ultimo colonnello del 5° cacciatori era appunto il marchese de Ses-Maisons, nominato sotto capo di stato maggiore al Ministero della guerra in sostituzione del noto generale Caffarel. Sono quattro mesi che il reggimento non ha più colonnelli.

Quest'incidente ha cagionato una profonda emozione nel paese ed è troppo grave, perchè il ministro non proceda con molta severità e con molta prontezza.

⁂ Il deputato Frebault e 58 dei suoi colleghi dell'Estrema Sinistra e della Sinistra radicale hanno presentato una proposta di abolizione della pena di morte in Francia, il cui testo è stato distribuito oggi alla Camera.

Per l'abolizione della tassa di minuta vendita.

L'Associazione generale fra gli esercenti industriali e commercianti di Genova, la quale ha preso l'iniziativa di sollecitare dal Governo l'abolizione dell'imposta di minuta vendita, oltre al fare adesione illimitata alle deliberazioni prese dall'assemblea dei senatori e deputati tenutasi in Torino lo scorso mese (1), ha pure diramato a tutti i ministri e membri del Parlamento una circolare per ricordare le pratiche fatte allo scopo di ottenere il propostosi intento, e spiegare lo stato in cui si trova oggidì la questione.

« La proposta di abolire la tassa di minuta vendita — dice la circolare — la si deve alla iniziativa parlamentare. Furono i deputati Borio, Priario Oddone, Farina L. E. Elia, Adolfo Sanguinetti, Arisi e Gagliardo, che nella passata legislatura presentarono un apposito progetto di legge.

« Venuto il detto progetto in discussione alla Camera dei deputati — non essendosi al medesimo sollevata per parte del R. Governo opposizione — veniva approvato. Ed era sottoposto questo allo esame del Senato, quando per l'avvenuto scioglimento della Camera dei deputati cadde insieme a tutti gli altri progetti di legge che per anco non erano stati approvati.

« Fattesi le elezioni ed aperta l'attuale legislatura, quelli fra i sopramenzionati onorevoli che ebbero dai loro elettori riconfermato il mandato ripresentarono nuovamente il progetto di legge, il quale sta tuttora avanti della Camera in attesa di essere discusso.

« Tale era lo stato delle cose fino a pochi giorni or sono, quando il ministro delle finanze presentava alla approvazione del Parlamento un nuovo progetto di legge pel riordinamento dei tributi locali, nel quale progetto l'abolizione della imposta di minuta vendita sarebbe compresa.

« La Commissione sottoscritta esaminò lungamente il progetto di legge ministeriale e sottopose il risultato dei propri studi all'Assemblea generale degli esercenti genovesi, la quale, dopo animata discussione, approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli esercenti genovesi, radunati in generale « assemblea, presa cognizione del nuovo progetto « di legge presentato dal R. Governo pei tributi « locali;

« Diligentemente esaminate e discusse le diverse « disposizioni che in detto progetto di legge spe- « cialmente la classe degli esercenti riflettono;

« Ritenuto che, quantunque il disposto dell'arti- « colo 7 del progetto medesimo stabilisca (contra- « riamente allo Statuto fondamentale del Regno) un « onere maggiore pegli smerciatori al minuto dei « vini e bevande, in confronto degli smerciatori al « minuto di altro genere, pure il detto progetto di « legge segna un progresso, in quanto che sottrae « l'esercente alle vessazioni, alle quali colla vigente « legge è soggetto;

« Fanno voti a che il progetto di legge governa- « tivo sui tributi locali attualmente proposto alla « discussione della Camera dei deputati, previe le « opportune modificazioni all'art. 7 consigliate dalla « giustizia e dallo Statuto che vogliono eguagliati « i pesi fra i cittadini, venga al più presto dal Par- « lamento approvato e convertito in legge. »

« Giunte le cose a questo punto, la Commissione degli esercenti genovesi crede che nello interesse di una pronta e buona riuscita non convenga ingombrare il terreno con nuove proposte; ma invece sia cosa utile e pratica sollecitare la discussione del progetto di legge ministeriale col fermo intendimento di proporre, durante la discussione del medesimo, quelle modificazioni che dal diritto e dall'equità sono suggerite.

« E che l'abolizione della imposta di minuta vendita costituisca un vero atto di giustizia sociale risulta — oltrechè dalla discussione che su detta abolizione ebbe luogo alla Camera dei deputati nella passata legislatura — dalla relazione stessa che il ministro per le finanze fa precedere al presentato progetto di legge, nella quale sta scritto: « Contro il dazio di minuta vendita si sollevano « giustamente le ragioni dei consumatori più po- « veri, ai quali sopratutto viene accollata l'aliquota « del dazio medesimo. Gli esercenti lamentano a « loro volta le formalità fastidiose che la forma « del dazio arreca con grave nocumento dei loro « interessi. »

« Per queste brevi considerazioni la Commissione spera che la S. V. Onor.ma, penetrata della giustizia della causa che Le si chiede di patrocinare, vorrà appoggiare l'abolizione della ingiusta tassa proposta dal Governo o quanto meno il progetto di iniziativa parlamentare già approvato dalla Camera qualora venisse svolto.

« *La Commissione:*

« G. SMITH — P. SAVIA — AVV. M. COSTA. »

(1) In questa riunione di membri dei due rami del Parlamento si convenne doversi interessare i deputati consiglieri comunali che volenterosamente offersero la loro opera a valore, mediante presentazione di apposito progetto di iniziativa parlamentare, o generale per l'abolizione della tassa di minuta vendita in tutto il Regno, od anche speciale per Torino, rendere possibile l'attuazione della suddetta trasformazione in tassa di consumo da applicarsi agli esercenti ora soggetti alla minuta vendita, mediante la occorrente elevazione delle categorie, però in guisa da soddisfare alle esigenze del bilancio compatibilmente colle dovute agevolezze agli esercenti.

La tassa sui liquori.

Tra i fabbricanti e negozianti di spiriti e liquori del Piemonte e Lombardia c'è molto fermento per le disposizioni riguardanti la tassa sulla vendita degli spiriti e delle bevande alcooliche. Questo fermento si traduce in reclami telegrafici. Ieri i giornali di Milano ne pubblicavano uno di quelli industriali. Oggi a noi viene comunicato il seguente:

« *Commissione provvedimenti finanziari*
« *Camera deputati.*

« Roma.

« Principali fabbricanti liquori sottoscritti pro- « testano contro progetto tassa liquori somma- « mente vessatoria incostituzionale rovinosa a tale « industria senza raggiungere scopo proposto pronti « a portare nuovi aggravi richiesti necessità fi- « nanziaria purchè consoni libertà esercizio segue « memoria dimostrativa.

« Martini-Rossi — Cora, fratelli — Freund Baller — Cinzano Francesco — Martinazzi Chazalettes — Gentia e figlio — Demarose — Carpano — Bergia, coniugi — Giaccardi Lorenzo — Savio secondo — Fornaris Giuseppe — Baracco Giuseppe — Devalle Giovanni — Fratelli Canonico — Negri Luigi — Frattini Gerardo — Norman Domenico — Almasio, fratelli — Stura Costanzo — Revelli Onorato — Successori Audifredi — Marello Carlo — G. B. Scott — Boria Celestino — Losca Giovanni. »

BORSA UFFICIALE.

5 marzo.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Franc. — 2 1/2	101 75 — 101 85	— — — — —
»	101 75 — 101 85	— — — — —
Svizzera	101 65 — 101 65	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — —	25 57 — 25 59 —
Id. lungo	— — — —	25 58 — 25 60 —
Germania + 3	— —	breve 125 — 125 1/3
		lungo 125 1/3 125 5/8

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTI) — 5 marzo. — Non diamo gran peso ai lievi incidenti che di tanto in tanto succedono alla nostra frontiera verso Francia. Sono facilmente spiegabili coll'eccitazione suscitata dagli ultimi disaccordi, ma difficilmente crediamo possano prendere aspetto di gravità. La Borsa intanto continua a mantenersi abbastanza tenace, ed è notevole che anche ora, a liquidazione finita, la menoma ombra di panico non traspare dai suoi corsi, trincerandosi essa unicamente dietro una prudente attesa.

Ore 12. — Sostenuti senza slancio.

Rendita contanti 95 — 95 10.
Spezzata 95 1 95 15.
Rendita fine corrente 95 10, 95 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	975 —, 980 —	Meridion.	781 —, 782 —
Cr. Merid.	571 —, 575 —	Mediterr.	607 —, 608 —
B. Torino	775 —, 779 —	[illegible]	517 —, 518 —
Subal. Mil.	255 —, 256 —	Venete	159 —, 161 —
B. Sconto	405 —, 406 —	Esquilino	211 —, 212 —
Tibor. ven.	494 50, 495 50	Fond. Ital.	303 50, 304 50
Cred. Tor.	341 —, 343 —	Cartiera	499 —, 501 —
Ind. Comm.	211 —, 212 —	Lane	399 —, 400 —

Cassa sovv. Costrutt. Milano 319 —, 320 —

MARZO: giorni 31 — U. Q. 6 — L. N. 12.
Lunedì 5 — 65° giorno dell'anno. — Sole nasce 6,33, tramonta 6,11 — *S. Foca giardiniere martire.*
Martedì 6 — 66° giorno dell'anno — Sole nasce 6,30, tr. 6,12 — *S. Marziano vescovo e martire.*

Pel contribuente.

Uso delle monete presso l'ufficio postale di Massaua. — Per quanto possa essere utile, riportiamo in questa rubrica alcune disposizioni prese di concerto fra il Ministero del tesoro, dell'agricoltura, industria e commercio, quello dei lavori pubblici e della guerra circa l'uso delle monete presso l'ufficio postale di Massaua.

Vaglia internazionali. — Il loro acquisto non si potrà fare che col versamento di monete d'oro e d'argento decimali a 900 millesimi (pezzo da 5 lire) salvo gli appunti di L. 5 da soddisfarsi in spezzati d'argento di conio nazionale a 835 millesimi.

Vaglia per l'Italia. — Per l'emissione di questi vaglia, oltre la moneta decimale d'oro e d'argento accettabile per quelli internazionali, sono ammessi gli spezzati d'argento italiani a L. 50, i biglietti a debito dello Stato e degli Istituti d'emissione.

Libretti di risparmio. — I depositi si dovranno fare con valute decimali e con biglietti come sopra. I rimborsi avranno luogo in argento decimale.

Pagamento di cambiali. — Le cambiali tratte dall'Italia e colà rimborsabili si devono pagare colle monete ammesse per i *Vaglia per l'Italia*, e le cambiali tratte dall'*estero* con quelle accettate per i *Vaglia internazionali.*

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Pavesi Ermenegildo delegazione sorveglianza composta: Negra Francesco, Vana Francesco e Ruffino Francesco. — Id. Piatti-Dal-Pozzo conte Vittorio rinviata l'adunanza 16 corr., 9 ant.

Alessandria. — Venne dichiarato il fallimento di Possi Giovanni fu Pietro, macellaio. A giudice venne delegato l'avv. Ludovico Ravignani; curatore cav. Alberto Cutica. Prima adunanza creditori 17 corr. Termine per presentazione titoli credito 31 marzo. Verifica crediti 11 aprile. — Venne dichiarato il fallimento di Bagliani Giuseppe, negoziante di bovine. A giudice venne delegato l'avv. Bonfiglioli; curatore geometra Felice Barberi. Prima adunanza creditori il 16 corr. Termine per presentazione titoli credito 29 marzo. Verifica crediti avrà luogo 18 aprile. — Fallimento Borgo Angelo venne chiuso per deficienza. — Id. fratelli Imoia verifica crediti rinviata 21 corr. — Id. Sona Giuseppe chiusa verifica crediti.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Capponi Raffaele fu Mauro, negoziante in canape e lino. A giudice venne nominato l'avv. Menapace; curatore geom. Secondo Righetti. Prima adunanza creditori 21 corr., 9 ant. Termine per presentazione titoli credito 31 corr. Verifica crediti 12 aprile, 9 ant. Dal bilancio risulta: attivo L. 57,441; passivo L. 77,245. — Fallimento Gay Francesco chiusa verifica crediti.

Novara. — Venne revocato il fallimento di Dardano Andrea.

MERCATI.

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 2 marzo.

Malgrado discrete domande la settimana trascorse calma e pochissimi furono gli affari conchiusi.

La nuova tariffa Francese, che colpisce di un dazio d'entrata le nostre sete, non ha certamente giovato all'andamento del nostro mercato; dobbiamo tuttavia constatare che i nostri detentori rifiutarono in questi giorni offerte leggermente più basse di quelle della settimana scorsa; offerte che se fossero state accettate coll'aggiunta del dazio di entrata in Francia, avrebbero costituito per la piazza di Lione un aumento; e questa loro fermezza prova che hanno buona fiducia nell'avvenire dell'articolo.

TORINO. — Mercati della legna e dei foraggi dal 27 febbraio al 3 marzo 1888.

Gli affari in legna riescirono meno animati dell'ottava scorsa, ma i prezzi segnarono tutti tendenza al rialzo. Il fieno debole. La paglia a prezzi invariati.

Ecco il listino dei prezzi per miria.

Quercia	L. 0 45	a	0 49	media	0 47 —
Faggio	» 0 42	a	0 45	»	0 43 1/2
Noce	» 0 41	a	0 44	»	0 42 1/2
Ontano	» 0 42	a	0 44	»	0 43 —
Pioppo	» 0 30	a	0 37	»	0 33 1/2
In tutto mir.: 17,500.					
Fieno	L. 0 95	a	1 10	media	1 02 1/2
Paglia	» 0 60	a	0 70	»	0 65 —
In tutto miri.:	Fieno	7800.	Paglia	3700.	

MONCALIERI, 2 marzo. — Sanati da L. 0 00 a 10 25 — Vitelli 1. q., da 6 75 a 7 75 — Id. 2. q., da 6 00 a 6 75 — Moggie, da 5 00 a 6 00 — Soriane, da 0 00 a 0 50 — Tori, da 5 25 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 00 a 6 75 — Id. 2. q. da 4 75 a 5 75 — Maiali, da 0 00 a 12 50 — Montoni, da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 10 00 a 11 00.

Mercato foraggi. — Maggengo da L. 0 90 a 1 00 — Ricetto da 0 80 a 0 90 — Terzuolo da 0 70 a 0 80 — Erbaggi da 0 50 a 0 70 — Paglia da 0 55 a 0 65.

CHIERI, 28 febbraio — Frumento L. 18 91 — Segala 11 27 — Meliga 10 19 — Buoi 1. q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 25 a 5 75 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 80 — Id. 2. q. da 6 25 a 6 40 — Legna forte al quint. da 32 a 30 — Id. dolce da 27 a 00.

Vino comune 1. q., da L. 22 a 24 — Id. 2. q., da 14 a 16 il 1/2 ettolitro.

CARMAGNOLA, 29 febbraio. — 200 ettol. Frumento L. 18 90 — 60 Segala 10 40 — 20 Avena 7 90 — 180 Meliga 9 10 — 100 Riso 28 70 — 3000 Castagne secche 2 10 — 16 Buoi e manzi 1ª qual. 0 25 — 40 Id. 2ª q. 0 75 — 20 Vitelli 1ª q. 7 25 — 180 Id. 2 q. 0 00 — 30 Giovenche 4 00 — 1000 miri. Canapa greggia 0 00 — 300 Cordame 0 75 — 400 Olio d'oliva 18 00 — 20 Butirro 1 qual. 21 00 — 70 Id. 2 q. 19 00 — 600 Uova alla dozzina 0 70.

Bassa del pane e della carne dal 1° al 7 marzo.

Grissini 1ª qualità al chil. L. 0 48 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 32 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. bruno 0 18.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª qual. L. 1 21 — Id. id. 2ª qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 04 — Id. moggie e giovenche 0 70 — Id. vacche 0 60.

SAVIGLIANO, dal 27 febbr. al 3 marzo. — Frumento L. 17 44 all'ett. — Riso, 26 50 — Granturco 8 40 — Segala 11 90 — Vino 1. q., 50 00 all'ettolitro, 2. q., 16 00 — Pane 1. q., 0 41 al chilogramma; 2. q., 0 34 — Farina di frum. 1. q., 0 50, 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q., 0 65 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 30 — Carne di bue 1 11 — Burro 2 00 — Lardo 1 46 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 45 al miriagr — Legna forte e dolce 0 28 a 0 23 — Carbone 1 16 — Fieno maggengo 0 82 — Paglia 0 52.

BRA, 2 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 31 — Id. di bue al chil. L. 1 20 — Grano all'ett. 17 51 — Meliga 9 06 — Segale 11 68 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina 1. q., 0 36 — Id. 2. q., 0 32 — Pasta 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 48 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 10 — Burro 2 50 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 33 — Id. dolce 0 30 — Fieno 0 90 — Paglia 0 65.

FOSSANO, 28 febbr. — Pane comune, cent. 30 — Fino di grissia 30 — Grissino 38 — Crumo 30 — Pane di Genova 65 — di semola 52 di mezza semola 43 — ordinario 30.

Frumento L. 18 60 — Segale 10 40 — Meliga 8 95 — Miglio 0 51 — Formentone 8 68 — Fave 15 00 — Avena 7 21 — Fagiuoli 10 50 — Riso 27 04 — Castagne secche 2 20 — Vitelli 7 06 — Patate 1 30 — Fieno maggengo 0 00 — Paglia 0 18 — Canapa 9 11 — Uova alla dozzina 0 58.

Carne di vitello L. 1 40 il chil. — di bue 1 12.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Cor-rosa.

Sciarada.

Allor che d'una maschia cui più forte
L'intier succede, si propaga e cresce,
Chi fa il *primiero* incolume
Talor d'uscirne ha in sorte
Ma chi il *secondo* fu, malconcio resta.

***

Dal dizionario dei sinonimi di Tupinetti:

Quarantena — Fiera al Monte di pietà.
Roma — Frutto di tutti i luoghi e di tutte le stagioni.
Stampa — Orchestra mondiale composta per la maggior parte di organi.
Sentimentale — Invadente tenuta nella società dell'epoca presente.
Termometro — Fratello germano della quadratura del circolo.

I GIURÌ D'ONORE

Riceviamo, e per dar seguito ad un argomento già trattato in queste colonne, pubblichiamo la seguente lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Lessi nel numero 44 (13-14 febbraio) della sua *Gazzetta* un articolo riflettente il « Duello ed i Giurì d'onore », in cui si parla delle modificazioni da introdursi agli articoli del progetto Zanardelli riguardanti il duello. La modificazione, secondo il cennato articolo, avrebbe lo scopo di attenuare in parte la severità delle nuove disposizioni, in vista specialmente che si considera assurdo e quasi impedire assolutamente i duelli, essendo questa missione più della civiltà che dei codici.

Effettivamente le disposizioni del nuovo progetto son troppo severe e in parte ingiustificate. Io sono d'avviso che bene spesso un duello specialmente fatto alla spiccia, è una valvola di sicurezza contro mali peggiori. Esso tronca sovente odii subdoli che senza il duello avrebbero funeste conseguenze; esso tronca scandali a cui la società non ama di assistere, ed infine in molti casi è un freno assai efficace contro gli attentati all'onore.

Non so poi se, considerato l'indole umana, l'eccesso del rigore sia favorevole o contrario allo scopo cui mira; in troppe circostanze si notò che le cose proibite, da Eva in poi, sono le più ricercate. Ma pur non tenendo conto di questo apprezzamento affatto soggettivo, trovo che l'obbligo della costituzione di un Giurì d'onore in materia di duelli è assai grave.

Anzitutto domando: Dato il caso che un Giurì d'onore stabilisca essere fattibile il duello e per conseguenza implicitamente dia facoltà alle parti interessate di uccidersi o di ferirsi, la responsabilità dell'uccisione o del ferimento ricade o no sui membri del Giurì come ricade sui padrini?

A tenore di logica e di giustizia dico di sì, perchè nessuno al mondo può dar facoltà a chicchessia di uccidere o di ferire, e per conseguenza, come vengono puniti i duellanti ed i padrini, devono venir puniti i membri del Giurì. Ora mi dica quali saranno quelle persone che vorranno assumersi il salo della Giuria e sottomettersi ad una pena.

Finora i Giurì d'onore, e segnatamente quello dell'Associazione della Stampa, hanno funzionato assai bene; i loro verdetti fecero legge imprescindibile per le parti interessate e formarono una specie di giurisprudenza sulle questioni d'onore pei non interessati; ma finora i Codici non presero come direttamente responsabili i padrini, i medici, ecc., ecc., e perciò è ancora facile trovare dei gentiluomini che formino un Giurì.

E d'altra parte se il duello per se stesso, qualunque, è punito a tenor di Codice, come può un Codice stabilire l'obbligo di un Giurì che, giusta quanto ho detto, dovrebbe andar punito quando accorda la facoltà di uccidere o di ferire?

E se un articolo del Codice, dato il caso, esenta dalla pena il Giurì anche quando ritiene indispensabile il duello, non sarebbe logico e giusto che fossero esentati i padrini ed anche i duellanti stessi? Un verdetto affermativo di un Giurì voluto dalla legge non è forse un'autorizzazione legale?

Ecco perchè mentre mi auguro che tutte le questioni d'onore siano risolte da un Giurì, non trovo logico che il Giurì sia imposto dalla legge.

Spero che ella, egregio signor direttore, vorrà dar posto a questa mia, e ne la ringrazio distintamente.

Suo devotissimo G. F.

CORRIERE DI ROMA

Pubblicazioni romane.

Federico Garlanda — Salvatore Raineri. Antona-Traversi.

febbraio.

Quelli che sono usciti dall'Università di Torino soltanto da quattro o cinque anni, e, in generale, la gioventù studiosa e colta della vostra città, lo ricordano tutti il collega *Federico Garlanda.* Era uno dei più valorosi studenti della Facoltà di lettere e di filosofia; e prima ancora di essere laureato aveva già fatto conoscere il suo nome in diverse pubblicazioni d'arte e di filologia. Addottorato, il Garlanda sentì quel bisogno che provano in genere i giovani anelanti per la lotta della vita, per la novità, per tutto ciò che è ardito e grandioso. Lasciò Torino e l'Italia, e volle conoscere e provare da vicino la grande vita delle libere repubbliche americane. Si stabilì negli Stati Uniti del Nord, dove in pochissimo tempo ripetè il fenomeno, non raro d'altronde per gli italiani, d'imparare a perfezione la lingua e la filologia inglese, in guisa da saperla non solo parlare e scrivere correttamente, ma insegnarla altresì agli inglesi-americani come un irreprensibile *philologiæ doctor*, come lo li chiamano.

Intanto, colla conoscenza della lingua il Garlanda si impratichiva, anzi quasi si immedesimava cogli usi, colle idee, con tutte le manifestazioni, insomma, della vita anglo americana, pella quale sentiva una viva simpatia, e da questo suo tirocinio ne uscì un interessante volume ch'egli dettò in occasione delle ultime elezioni presidenziali degli Stati Uniti, ed una serie di corrispondenze alla *Gazzetta Piemontese*, del cui valore i lettori hanno, a suo tempo, giudicato. In quelle corrispondenze il Garlanda si celava sotto il pseudonimo di *Rip Van Winkle.*

Ma il Garlanda non poteva dimenticare la patria italiana, e il nostro collega un bel giorno — quasi quattro mesi fa — compariva qui a Roma. Non lo aveva richiamato in Italia soltanto il desiderio del natio loco, ma l'idea di poter fondare a Roma una pubblicazione periodica, la quale rispecchiando gli avvenimenti principali della vita italiana li facesse conoscere agli Inglesi. Pur troppo finora la vita italiana non si conosce all'estero che per quel pochissimo che ne passa attraverso i giornali francesi, e Dio sa che razza di interpreti delle cose nostre noi abbiamo il più delle volte a Parigi.

Il Garlanda ha dovuto lottare contro non poche difficoltà per poter attuare la sua idea, la quale non è soltanto quella di un dotto filologo, ma anche quella di un buon patriota; e ora finalmente la sua pubblicazione ha cominciato a veder la luce. Si intitola « *Italia* » *a monthly magazine.* È un fascicolo di rivista mensile, come dice il titolo, e che consta di quasi cento facciate per puntata, sul formato, tipo e genere delle più accreditate riviste di Inghilterra, d'America e di Francia. Ne sono usciti due fascicoli (gennaio e febbraio), e basta, mi pare, indicare il sommario delle materie che contengono per dare un'idea dell'indole della pubblicazione. Vi sono: un profilo di *Giovanni Lanza*, ricavato dalla recente pubblicazione del Tavallini sull'illustre statista casalese; uno studio sulla gioventù di *Cavour* secondo le memorie ordinate dal Chiala e dal Berti; un articolo di Bonghi sul *Giubileo papale*; una novella di A. Fogazzaro; la traduzione della *Storia di una capinera*, del Verga; riviste artistiche, politiche e del movimento mensile, ed una raccolta di nozioni, indicazioni, schiarimenti utili pel mondo forestiero e specialmente inglese, che per tanti mesi dell'anno percorre l'Italia e soggiorna di preferenza a Roma.

La rivista del Garlanda, che sarebbe una geniale e colta lettura per qualunque lettore italiano, ha veramente una grande importanza pei lettori inglesi, i quali, a quanto so, le hanno già fatto liete accoglienze, che non lasceranno senza frutto le fatiche del nostro valoroso collega.

***

La libreria romana ed italiana si è accresciuta in questi giorni di una importante pubblicazione dovuta a Salvatore Raineri, segretario tecnico della Società Generale di Navigazione. Il Raineri, che è un colto scrittore di cose marittime e commerciali, e che come tale ha collaborato in diverse riviste nazionali ed estere, ha tratto occasione dalla visita fatta nel 1885 all'Esposizione marittima di Liverpool per pubblicare una vera e propria storia tecnica ed aneddotica della navigazione a vapore (editore il Bontempelli di Roma). È un lavoro affatto originale e di genere nuovissimo pel nostro paese. Il Raineri esamina lo sviluppo tecnico ed economico del piroscafo presso tutti i centri marittimi; ma naturalmente, tenendo di mira che il suo libro è destinato a lettori italiani, si è compiaciuto specialmente di rifare, colla scorta di rari documenti, la storia della marina a vapore del nostro paese. Sono precisamente cento anni che un modesto monaco casamenese faceva in uno stagno presso Firenze un esperimento con un battello a fuoco.... Oggidì possediamo anche noi colla *Veloce* e colla *Generale* i grandiosi piroscafi transatlantici che gareggiano con quelli d'Inghilterra, Francia e Germania!

Non meno interessanti sono le pagine che il Raineri dedica alle biografie dei più illustri ingegni della marineria mondiale; e mentre in quelle pagine vi si compendiano utili insegnamenti, non minore ne è il diletto pei dotti ed indotti lettori.

***

Camillo Antona-Traversi ha pubblicato in volumetto quel grazioso suo bozzetto drammatico *Punto e a capo*, che, rappresentato l'autunno scorso al Nazionale, ha fruttato all'autore molti applausi e repliche. Al lavoro drammatico l'Antona-Traversi ha fatto precedere un po' di storia critica del lavoro stesso, una storia fatta con molto spirito e che quindi si legge volentieri.

I nostri operai nel porto di Marsiglia.

Sarebbe lunga la cronaca, perchè sono fatti che si ripetono ogni giorno. Tanto per dare una norma della situazione, riportiamo il seguente incidente accaduto il giorno 28 corrente sulle calate del porto di Marsiglia.

Procedevasi, nel bacino della *Joliette*, allo scarico del *Berry* giunto da Algeri, ed erano assoldati all'uopo nove operai italiani.

Circa le ore 2 pom. si adunò gran folla sulla calata presso il bastimento, ed era folla tumultuosa fra cui correvano di già le più accalorate proposte. La ragione del tumulto stava nell'essersi saputo che degli undici operai impiegati allo scarico, nove erano italiani.

Dovette intervenire il Commissario di polizia del 16° Circolo, il quale, per calmare gli spiriti, dovette far impiegare altri nove operai francesi.

Quando si seppe che era impiegato un numero di operai francesi pari al numero degli operai stranieri, la folla incominciò a diradarsi, e poscia partirono i protestanti.

LA MISERIA A LONDRA

Lo *sweating system* nell'East End.

Londra, 29 febbraio.

(NICK-BOTTOM) — Londra è paese per eccellenza disforme, ha detto il Talleyrand — e mai non disse cosa più vera. La più esagerata opulenza a contatto colla più squallida miseria. Gli splendidi quartieri dell'Ovest a confronto dei luridi tuguri dell'Est. Il forestiero che visita Hyde-Park e ammira i negozi più ricchi d'ogni ben di Dio di Piccadilly e di Regent-Street, forse non sa che laggiù, verso i docks, vi hanno delle famiglie a diecine che patiscono il freddo e la fame, che vivono agglomerate le une sulle altre come i maiali nel porcile e che finiscono col morire d'inedia. Un'idea del come vegetano e faticano certi poveri abitanti dell'*East End* se l'ha data teste alla Camera dei Lordi il conte Dunraven che chiamò l'attenzione del Governo sul cosidetto *sweating system* (lavoro a cottimo). Un'istituzione ha tutta l'apparenza di schiavitù, senza i relativi vantaggi. Lo *sweating system*, abbenchè abbracci molti mestieri manuali, è in voga specialmente tra i calzolai e le cucitrici, ed in particolare nel ramo degli abiti fatti.

Il male non è di recente comparsa, e molte altre volte le autorità furono invitate a provvedere. Ma le circostanze che esistevano dapprincipio, quantunque miserande, si vennero facendo assai peggiori da poi che è aumentata la richiesta per abiti fatti a buon prezzo. Ora, tra il produttore ed il consumatore ha dovuto sorgere per naturale conseguenza il mediatore, o, per meglio intenderci, l'appaltatore sanguisuga, l'individuo che dice al negoziante all'ingrosso: « Datemi la stoffa, ed un tanto per vestito, per *gilet* o per paia di pantaloni, ed io m'incarico di riportarveli bell'e fatti. » Costui ricava dunque il suo guadagno da quel tanto che può succhiare sopra il prezzo della mano d'opera, di per sè già meschinissimo. Egli dà fuori il lavoro a un tanto al pezzo, e suddiviso nel modo il più minuto tra parecchi gruppi di lavoranti che comprendono uomini e donne. Questi tagliano, quelli cuciono; gli uni fanno gli occhielli, gli altri attaccano i bottoni — tanti occhielli, tanti bottoni, tante imbastiture per tanto! E i poveri infelici lavorano le quattordici, le sedici ore al giorno, in buchi infetti, senza luce, senza aria, mal nudriti, peggio vestiti, ammonticchiati gli uni sopra gli altri come polli in una stia, per una mercede che li salva appena appena dalla fame, se sono soli, ma che, ove siavi la famiglia, condanna essa ed essi ad una lenta tortura. Nè il male si ferma qui, chè la concorrenza dei *foreign paupers* lo aggrava sempre più.

Gli ebrei tedeschi e polacchi che arrivano qui a stormi, e piombano nell'East End, ignari degli usi della lingua del paese, ingannati da falsi annunzi sui giornali, accettano, pur di non languire di fame, una mercede meschina qualsiasi, e sfruttano così l'operaio inglese. È davvero una schiavitù senza i relativi vantaggi; poichè gli schiavi devono pure venir nutriti dal padrone, male o bene che sia; ma nessuno si ritiene obbligato di mantenere gli schiavi infelici dell'est di Londra. Lo *sweating system* in voga all'East End, è una delle più brutte piaghe della metropoli inglese; è una macchia vergognosa che dovrebbe venir tolta al più presto possibile in nome della civilizzazione. Non dovrebbe essere permesso che uomini sani e robusti si logorassero la esistenza nello spazio d'un dieci anni tutt'al più, sgobbando la maggior parte delle ventiquattr'ore a totale vantaggio degli speculatori; nè che buone e brave ragazze cadessero in braccio al vizio pur di sfuggire la sorte infelice che è loro serbata da un sistema assai più tristo e malvagio della schiavitù, contro cui tanto si è gridato e si grida tuttodì senza punto badare a quello che esiste alla porta di casa.

Parecchie leggi furono votate dal Parlamento, come sarebbero i *Factory Acts* (leggi sulle fattorie), ma il loro scopo pare non giunga fino agli infelici sweaters dell'East End; oppure che le persone aventi un interesse perchè l'odierno mercato continui sappiano renderli inefficaci. Si dice, per esempio, che esista un sistema organizzato di spionaggio e che lavori tanto bene, che quando l'ispettore si reca sopra luogo, ogni cosa è messa all'ordine, e, per quanto lo comportano le circostanze, con tutte le apparenze di un relativo benessere a cui abbia non poco contribuito l'igiene! Il Governo dopo la discussione di ieri ha permesso acconsentito che venga nominato un apposito Comitato coll'incarico di approfondire le ricerche e studiare e proporre quei pronti rimedi che la gravità della condizione presente richiedono.

NOTE TUNISINE.

Il viaggio di Massicault al confine tripolitano. A proposito di dazi — Un ballo mascherato.

Tunisi, 29 febbraio.

(MARRUS) — Lasciata a parte la questione del trasloco a Liverpool del comm. G. Malmusi, console generale d'Italia in questa città, trasloco di cui ancor oggi s'ignora il motivo, in questo momento non si parla che del viaggio del ministro residente Massicault al sud della Reggenza in compagnia dell'*attaché militaire*, maggiore Delabonne. Quest'ultimo è reduce da pochi giorni da Parigi, dove erasi recato per riferire intorno ai disordini che continuamente commettono gl'indigeni abitanti in quelle località coi loro correligionari della Tripolitania e che sembra abbia delle precise istruzioni da comunicare ai comandanti i distaccamenti delle truppe francesi stanziate in quelle regioni. Questo viaggio provoca un'eccessiva curiosità in tutti di sapere quale scopo abbia, o meglio — lo scopo, dal più al meno, lo sanno tutti — di sapere se veramente le cose siano tanto gravi da proporre al Governo della Repubblica una piccola spedizione militare o quanto meno rinforzare i presidii francesi.

Da parecchi giorni però corrono voci migliori, per cui si ritiene che gli studi ed i piani strategici del comandante Delabonne finiranno per essere inviati al Ministero della guerra francese perchè li conservi a miglior occasione.

*** Visto che il Governo francese non ascolta o finge di non ascoltare le proteste della sua colonia tendenti ad ottenere la franchigia dei prodotti tunisini alla loro entrata in Francia, la Camera di commercio francese radunò una parte della colonia allo scopo di nominare una Commissione delegata a recarsi a Parigi e far presente al ministro degli affari esteri quanto vantaggio ne sarebbe avvenuto sia alla Tunisia che alla Francia se si stabilisse il libero scambio dei prodotti.

Eletti tre membri della Camera di commercio, essi partirono il giorno successivo (lunedì scorso) per Parigi con mandato ufficiale di battere a tutte le porte fino a risultato affermativo, oppure, dato che il Governo non volesse assolutamente prendere in considerazione la proposta suddetta, chiedere *ipso facto* l'annessione della Tunisia all'Algeria.

Ed a proposito del trattato di commercio italo francese, il giornale franco tunisino da qualche tempo, e specialmente da quando cominciarono i dissapori fra i delegati italiani e quelli francesi, grida spietatamente contro tutto ciò che sa d'italiano, ed invita il Governo francese a stabilire non solo in patria e sulla costa algerina le tariffe generali per le produzioni italiane, ma anche in Tunisia, che, dice, essendoci il protettorato, devesi considerare come territorio francese. Ed in conferma di ciò porta l'esempio che i commercianti italiani per far entrare la loro merce in Francia, la invierebbero in Tunisia, dal qual luogo potrebbe essere diretta — data la franchigia dei prodotti fra la Tunisia e la Francia — a Marsiglia senza sottostare alle dure condizioni delle tariffe generali.

*** Giovedì, 8 marzo, il ministro residente Massicault, che sarà di ritorno dalla sua gita, darà una gran festa da ballo *paré-masqué*, alla quale sono invitati tutti i notabili delle colonie europee, nonchè i principali dignitari della Corte beylicale. Che sia il preludio di qualche altra festa mascherata di cui Sua Altezza potrebbe essere il vero protagonista?

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 27 febbraio e 3 marzo 1888.

Gradì il dono fatto al Museo civico dal conte Ernesto Filippone di Mombello da Torino, tenente nella R. marina, d'una ricca ed interessante raccolta d'armi, indumenti, mobili, strumenti musicali, libri, monete ed altri oggetti da lui acquistati e raccolti nella Corea, e mandò ringraziare il generoso donatore.

Prese atto, per ogni effetto che di ragione, di lettera di S. E. il cardinale Alimonda, colla quale annunzia che, a partire dal 27 febbraio 1888, cominciò a funzionare come parrocchia la chiesa intitolata dei Ss. Angeli Custodi, costrutta nella soppressa piazza d'Armi, sull'angolo delle vie S. Quintino ed Amedeo Avogadro.

Rinnovò l'affittamento dei locali nel fabbricato municipale di Santa Cristina destinati a sede degli uffici di Questura.

Mandò pubblicare il listino dei prezzi ai quali dovrebbero vendersi in Torino le diverse qualità di pane, in base al prezzo del frumento e farina dopo l'applicazione dell'aumento del dazio doganale d'introduzione.

Autorizzò d'urgenza il prelevamento sui fondi materiali di cassa della maggiore spesa che, per lo straordinario nevicate nell'inverno corrente, occorrerà allo sgombro del suolo pubblico.

Visto le instanze presentate in seguito alla pubblicazione delle varianti al piano di ingrandimento della città verso la barriera di Francia e del Martinetto, mandò trasmettere la pratica all'autorità governativa, con dichiarazione che, a suo tempo, sarà tenuto conto delle fatte osservazioni.

Approvò l'esecuzione d'opere di adattamento di locali che per la soppressione del Tribunale di commercio saranno destinati in aumento a quelli ora assegnati al Tribunale civile e correzionale.

Erogò la somma di lire mille, da prelevarsi sui casuali, in favore dei danneggiati dalle valanghe nella provincia di Torino, che mandò versare all'Ill.mo signor prefetto.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Per l'Esposizione del 1889 a Parigi.** — Il Comitato pel concorso degli italiani all'Esposizione francese del 1889 ha convocato l'assemblea generale dei suoi soci per la sera del 7 corrente, alle ore 9, nel salone della *Tribuna*, per determinare la linea di condotta da tenersi di fronte ai nuovi rapporti derivanti dal regime doganale ora stabilito colla Francia.

PADOVA. — (Nostre lett., 6 marzo) — (R.) — **Cose del Municipio** — Siamo al principio della fine. Questa sera il Consiglio comunale, presenti trentasette dei suoi membri, dopo tre votazioni non riuscì a mettere assieme una Giunta qualunque. Solo uno degli assessori dimissionari si salvò nel naufragio venendo eletto alla maggioranza di un voto. Moltissime schede bianche; alla terza votazione ce ne furono ventidue. Pareva naturale che si dovesse sciogliere senz'altro l'adunanza ed aspettare i provvedimenti del Governo. Invece si propose e si approvò la sospensione per tentare un accomodamento parchissimo. Io credo che questi ed altri sforzi simili non avranno alcun risultato. Il nostro Consiglio, già così compatto da non conoscere addirittura opposizione, è in completa disgregazione di idee. Ogni giorno che passa, quel malessere, di cui vi parlai altra volta, si fa sempre più profondo ed inquietante nella città nostra. Ed il Consiglio è il riflesso delle condizioni della città. Intanto si dice che il prosindaco Solvadego, più che per ragioni di salute, se ne sia andato per non aver avuto il coraggio di compiere la riforma dell'Ufficio tecnico, che egli stesso aveva provocato mettendo cioè mano alle persone che ora compongono quell'ufficio e non tutte in buona vista del Consiglio.

BOLOGNA. — **La tragedia di Castel Bolognese.** — Sotto il portico del Comune di Castel Bolognese è la farmacia del signor Tassinari, un uomo che deve avere i suoi settantacinque anni.

L'altra sera sul tardi era stato in chiesa in compagnia della serva Virginia Bedeschi, una donna che contava trentacinque anni circa. Quando ne tornarono, verso le 7 e mezzo, il padrone restò in bottega dando non so quale ordinazione alla domestica; e questa salì su in casa. Lassù era penetrato un uomo, probabilmente con disegno di rubare. Alcuni anzi dicono che all'apparir della serva, egli abbracciasse di sotto al letto.

Appena lo vide, la serva o tardi o feco veramente del chiasso perchè alcuno accorresse in aiuto, ma il ladro le fu sopra, la imbavagliò e la ferì gravemente.

Salì poi il padrone ed ebbe un gran numero di ferite, una delle quali mortale.

Il fatto, saputosi poco dopo, ha messo in costernazione tutto il paese.

SPEZIA. — (Nostre lett., 3 marzo). — (R.) — **Incendio all'Ospedale militare.** — Stanotte, verso le 12 1/2, venne avvertito all'Ospedale militare un principio d'incendio. In una sala del secondo piano è posto un calorifero il cui tubo attraversa i cameroni dove giacciono gli ammalati. La stufa troppo accesa, arse il tubo di lamiera, e il soffitto che è di legno prese fuoco. Avvertito subitamente l'incendio dal sott'ufficiale di guardia, gl'infermieri furono pronti a domare il fuoco. Nessuna disgrazia fortunatamente avvenne, ed il danno si fa salire a circa trenta lire.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LE DONNE EMANCIPATE

ROMANZO

DI

TH. BENTZON

« Sarei un povero medico se rimanessi con una « impressionabilità che si nasconde male sotto « l'apparenza fredda e tranquilla, di cui mi loda « tanto mia sorella, senza sapere che è una maschera colla quale copro ciò che non le « confido fra cui le disillusioni della studentessa, « unite ad intime angoscie, ad una specie d'ossessione atroce. Tutti coloro che incominciano a « fare diagnosi studiano prima, quasi involontariamente, su se stessi i sintomi delle malattie. Io « faccio come gli altri, salvo che le inquietudini « mie non si concentrano su me. Ai primi bagliori « che la scienza in me riflette, vedo che la mia « povera Carlotta è gravemente ammalata. Io che « cosa significano quelle sincopi frequenti, quei « soffocamenti ch'ella attribuisce, sorridendo, alla « stanchezza, e che dinotano una malattia del « cuore di già avanzata. Che cosa mai darei per « ignorare ciò che non v'ha più rimedio!...

« Se ella potesse vivere comodamente e tran« quillamente senza le inquietudini e le continue « commozioni da cui non posso liberarla, prove« rebbe almeno un po' di sollievo. Quando la trovo, « seduta allo scrittoio, incatenata ad un lavoro « quotidiano ingrato, tedioso, che non soddisfa nè « i suoi istinti d'artista, nè il suo giusto amor « proprio, i miei occhi si riempiono di lagrime. E « il pane quotidiano ch'ella guadagna a quel modo « è la sua vita che spende giorno per giorno senza « gioie e senza soddisfazioni.

« Io vedo tutto ciò e non posso dir nulla; ma « come la amo per la sua devozione! Come mi pro« metto di procurarle un giorno il mezzo di vivere « senza lavorare o almeno di poter scrivere a modo « suo, non costretta dalla necessità e per guadagnarsi « la vita! Ma quel giorno sarà ancora in tempo? »

A quel punto della lettera la signorina Erwin si alzò bruscamente e trasse un lungo e profondo sospiro, poi andò alla finestra e vi si affacciò un istante. Sebbene si fosse soltanto al principio di marzo, la sera era dolce, le stelle scintillavano in cielo e qualche cosa nell'aria annunziava la primavera. La giovane aspirò con forza quella vaga influenza del prossimo risveglio di tutta la natura e stette, pensosa, a contemplare la notte finchè un leggero brivido la scosse e la fece rientrare.

A passi lenti passeggiò per la camera. Questa rassomigliava piuttosto alla camera di uno studente che non a quella di una signorina. Invano vi si sarebbero cercati quei ninnoli che mostrano aspirazioni per l'eleganza. Elena non aveva tempo di abbellire, di ornare la sua abitazione; ella non vi si fermava che a lavorare ed a dormire. Lo scrittoio era ingombro di libri e manoscritti; la mensola del cammino e la tavola del vecchio canterano che aveva appartenuto a sua madre erano egualmente coperti di opuscoli e di scartafacci; il vestito che ella aveva lasciato per indossare un'ampia vestaglia di flanella pendeva da un attaccapanni e pareva dimostrar la stanchezza della persona che l'aveva portato. Una piccola lampada, compagna pietosa di molte insonnie e di molte ore laboriose, ardeva malinconicamente, illuminando soltanto il circolo dello scrittoio e lasciando il rimanente della camera nella penombra. Tutto era povero e austero là dentro; soltanto sul tavolino, presso al letto, in un vasetto di porcellana, si bagnava un bel mazzo di viole. Era Carlotta che lo aveva posto là nella giornata. Elena lo vide, si avvicinò e lo odorò lungamente: quei fiori erano il superfluo di cui ella sentiva qualche volta l'imperioso bisogno, erano la poesia bandita dal suo destino; ma quella sera quelle violette furono anche un ricordo. Il loro profumo la riportò improvvisamente sul luogo in cui soleva un tempo andare a cogliere, nei boschi, presso Saverne, dove Geltrude, l'amica alla quale aveva scritto, abitava ancora.

Quante ve n'erano! Esse si nascondevano ai piedi delle roccie, tappezzavano le ripe erbose della montagna; non s'arrestavano che al principiar degli abeti, che non vogliono riparare i fiori. Elena le rivedeva quelle primaverili violette delle Vosges, e con esse il corso argenteo della Zorn, le cime azzurrognole della Forêt-Noir, i sentieri che serpeggiano frammezzo alla verdura, lastricati da bei sassi rossi come il porfido, risplendenti ad ogni caso, frastagliati, lavorati dalla schiuma delle cascate, piedestallo fiero e maestoso di vecchi castelli diroccati. Ella rivedeva soprattutto la casa paterna tutta tappezzata di luppolo, il viale sotto al quale, da piccina, giuocava sulle ginocchia del migliore dei padri, il dottore Erwin. Tutto ciò era perduto per lei: la casa paterna, Saverne, la Zorn, gli abeti, le violette d'Alsazia, tutto era perduto....

Seguendo il corso dei suoi pensieri, invece di riprendere il filo della lettera, ella scrisse:

« Povera sorella! Come vorrei portarla al nostro « paese, esercitare la medicina in casa nostra, ere« ditare la buona reputazione di mio padre. Là « è una che i nostri compatrioti hanno pel nostro « nome e ritrovarmi presso te, mia buona Geltrude.

« Che cosa farò quando sarò finalmente riuscita? « Quel problema mi tormenta. Se lo sottopongo al « dottore Darien, sempre buono per noi, mi risponde « allegramente: — Ad ogni giorno basta la sua « inquietudine; non si tormenti ora per l'avvenire. « Vada avanti, giunga alla meta poichè è una « bene incamminata; poi ci penseremo. — Certo « egli mi aiuterà del suo meglio; troverò anche « altre protezioni; non posso lagnarmi fin d'adesso; « ho trovato, in mezzo a tutte le mie di me pro« fessione, amiche parlarne, animi buoni e gentili « che hanno avuto per me tutti i riguardi; ma che « vuoi? sotto tutte le cortesie sento una specie di « pietà che mi turba come se anche le persone « migliori avessero a dire: — Povera donna! perchè « scoraggiarla? Pur troppo gli avvenimenti si « procureranno i disinganni! Lasciamo fare l'av« venire, che la metterà anche troppo presto alla « ragione!

« Carlotta ammira tuttavia il mio sangue freddo « ed il mio imperturbabile buonumore. Quando, « per ordine del dottore, arresto la sua penna, « quando la rimetto a terra togliendola dalle nubi « dove vive, ella ripete ridendo: — Oh! tu hai « un bel dire, tu che sei forte!

« Forte, felice, tranquilla, sì, sono tutto ciò se ci « vogliono credere. Con te sola parlo col cuore, « con te dico ciò che penso, con te mi abbandono, « forse un po' troppo, perchè la dolcezza di queste « intime espansioni ha per effetto di togliermi un « po' di coraggio. Raccontandoti le mie noie, « le esagero forse un poco e, dopo, mi diventano « intollerabili. Oh! se ti avessi un po' vicina... ti « parleresti e la tua cara voce, come che consolarmi, mi darebbe un po' di forza. Non dolerti « amica mia, se le mie lettere sono rare; accetta « questa scusa; tutte le volte che ti scrivo « rimango impietosita della mia triste sorte, e mi « compiango più di ciò che non dovrei fare. E « per ciò che mi tengo forte contro un piacere pericoloso. Sai, senza che te lo ripeta, che ti amo. « Ieri ho sentito più che mai il bene che ti « voglio rileggendo la tua ultima lettera. Tu parli « in quella di nuovi doveri, di gioie inattese, di « felicità avvenire... Se ti comprendo bene, devi « aver trovato un essere degno di camminare al « tuo fianco per tutta la vita. È vero? Ho indovinato giusto?

« E così è ai felice, mia amatissima. Oh! come « amerò di tornare i tuoi ugli... Io non ne avrò mai.

« Addio, scrivimi presto, devi avere mille cose da « raccontarmi. »

Proprietà letteraria (Continua)

I drammi invernali della montagna

Una rovina a Montjovet.

Ci scrivono da Verrès:

« A Montjovet, frazione Gaspard, crollava il tetto d'una casa precipitando nella stalla di certo Dhérin Abramo e seppellendo nelle macerie, lui, sua moglie, sua madre e sua cognata Gamba Caterina con suo figlio Giuseppe e sua figlia, di cui s'ignora il nome.

« Fortuna volle che tutte queste persone si trovassero vicino alla finestra, e stante la sua robustezza il Dhérin riuscì ad uscire per dare l'allarme alle frazioni circostanti. Fortunatamente le persone uscirono illese e se la cavarono con un poco di paura; una sola bovina ebbe a soffrire qualche maltrattamento. »

In Val Sesia.

Borgo Sesia, 3 marzo.

(Orro) — Dalla montagna giungono continuamente notizie di disgrazie. In una frazione di Rassa, detta Mezzanotte, una valanga portò via tetto di pianta una casa con sette persone; non si sa ancora quante si salvarono.

A Mollea la casa di certo Guglielmina fu sepolta da altra valanga; la chiesa fu danneggiata essa pure, ed una valanga sospesa minaccia cascare sopra un'intera frazione.

Moltissime vittime e disgrazie sono segnalate da varie parti della Val Sesia; a Cervatto, sopra Fobello, la neve è alta quattro metri.

Molte famiglie rimaste senza tetto reclamano sussidi.

Il tempo è ora bellissimo.

In val di Brosso.

Da Dinaceco ci perviene:

« La gran copia di neve replicatamente caduta nei passati giorni fece staccare dal punto culminante di Aju (metri 1800 dal livello del mare) una forte valanga che, dopo un percorso di un chilometro per la china, cadde contro e sopra due cascinali di Querio Giuseppe, in regione Rinera, e li atterrò interamente, causandogli un danno di oltre le lire tremila.

« Fortuna volle che una parte di altro fabbricato abitato dal danneggiato sia rimasto salvo, solo per incanto, colle persone che si trovavano nella stalla.

« Non si hanno a lamentare vittime umane, nè altri danni di rilievo.

« Nè a ricordo d'uomo, nè per tradizione risulta che in quelle località siansi staccate valanghe. »

Gressoney.

Ci scrivono:

« Una valanga ha ucciso in questo Comune sette persone.

« Vennero già estratti sei cadaveri.

« Il settimo fu impossibile ritrovarlo malgrado il più indefesso lavoro.

« Si lavora alacremente per aprire le comunicazioni coi paesi circostanti e colle frazioni che si temono distrutte o danneggiate dalle valanghe. »

Nella Valle dell'Orco.

Ci scrivono da Ribordone (Ivrea):

« A complemento di quanto si scrisse sulle disgrazie toccate a questo misero Comunello di val d'Orco per effetto delle valanghe, devesi aggiungere che nella borgata Bamborgogno sei case vennero rase al suolo e le poche rimaste sono inabitabili per le avarie sofferte.

« Fu fortuna che molte famiglie si salvarono colla fuga; due però rimasero sepolte: una composta dei genitori e di tre fanciulli, l'altra di due donne e di una bambina in culla; quest'ultima venne, dopo tre giorni di sofferenze, estratta ancor viva, grazie all'abnegazione e coraggio del brigadiere dei carabinieri di Pont e di certo Raveri Domenico, da Ribordone.

« Nella località di *Prascondù*, presso il Santuario, quasi tutti i fabbricati furono distrutti e lo stesso Santuario ebbe a soffrire gravi danni.

« La famiglia del sagrestano, composta di cinque persone, unica che colà abitava, perì miseramente schiacciata nella stalla.

« Degni di meritata lode sono il sindaco, il conciliatore Cerma ed il guardia-caccia Recrosio per essere stati i primi a recarsi a Prascondù per portare soccorso ed operare, s'era possibile ancora, il salvataggio.

« Mercè l'opera indefessa di tutti i nominati e mercè l'opera di coraggiosi terrazzani di Ribordone e Sparone, e coadiuvati dai zelanti alpini, sempre pronti ad accorrere dove vi era maggior pericolo, vennero già estratti undici cadaveri, e rimane a rintracciarsi il cadavere di una donna a Bamborgogno.

« Merita pure speciale encomio l'egregio dottore Giachino, da Sparone, che, sfidando il pericolo e la disastrosa via, portavasi sul luogo del maggior disastro per prestare l'opera sua salutare.

« Mentre si benedice ai coraggiosi benefattori, s'implora la carità cittadina che lenisca i danni materiali, che sono incalcolabili, e la miseria stragrande.

« Si è qui intanto già aperta una pubblica sottoscrizione per venire in soccorso ai primi bisogni.

In Val d'Andorno.

In questa valle le cose furono men gravi di quanto da prima non si credesse. Siamo pregati di dirlo a tranquillità di quanti hanno colà care persone o beni. E valga un esempio per tutti. Oriomosso è la borgata più elevata della valle: a 1038 metri. Rimase bloccata soltanto il giorno 26 scorso mese per l'imperversare del gran turbine, ma tutti gli altri giorni fu sempre in comunicazione con Campiglia con strada se non aperta sempre però pedonata.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 5 marzo.

★ Il ballo alla Filarmonica. — Nion mandato assunto con maggior slancio di quello [illegible]

« .... Le sale del Circolo erano adunque abbastanza affollate. La luce elettrica inondava con la sua luce vividissima le sale e faceva sfolgorare le gemme, specialmente i brillanti copiosissimi portati alla festa.

« .... Dal mio cantuccio ammiravo le bellissime toelette, che in gran parte già conobbi nelle stesse sale, in quelle di Casa Nigra, in quelle del Duca di Genova, e prendevo mentalmente alcune note che ora tolgo dagli scaffaletti del mio cervello. E prima delle toelette ho ammirato la veneranda canizie del senatore Bruno, che vidi passeggiar tutto contento fra i saluti deferenti degli amici e vidi nel punto in cui faceva le sue congratulazioni coll'applaudito commemoratore di Giordano. Belle per gusto e eleganza parecchie delle toelette.

« Predominava il bianco ed il *tull*, ma alcune toelette sulla gamma del rosso e dell'azzurro ed altre in colori vividissimi o in nero rompevano la monotonia. Notai fra le bellissime le toelette della signora Nigra-Prever e Cora Cora in stoffa di broccato a fiori. Elegante quella bianca della signorina Billetta, quella in bianco a pizzi e *vieil or* della signorina Ceruti, e assai bel portata quella candida e vaporosa della signorina Tabasso. La contessa Gani vestiva in rosa, la signora Sella-Rova in nero e grigio, la contessina d'Orfengo in bianco, la bruna signora Martinolo in velluto rosso, la signora Gabitti-Martinolo in bianco e oro, la signora Pasta Re in giallo, la signora Arrigotti in celeste e rosso, la signora Voli-Capello in grigio cenere, la signorina Schodnitz in viola, la marchesa d'Ormea in bianco e *mauve*, la signora Rabbioli in *peluche* rosso, la marchesa D'Amico toeletta *montée* in velluto nero con *tablié* di pizzi bianchi e jais, la signora Boetti in bianco e *mauve*, la signorina Scanagatti in *peluche* celeste, la signorina Garelli della Morea in bianco, la signora Fubini elegante nella sua toeletta in *peluche* e *tull* rossi-granata, la signora Rosa... naturalmente in rosa. Sfarzosa ed elegantissima la toletta della baronessa Crova in bianco e argento con splendidi brillanti; la marchesa Sant'André toeletta *montée* in velluto *bleu marin*, la signora Vignola in verde chiaro e *tull*, la contessa Piana-Ruspoli in celeste e pizzi bianchi, la signora Borgogno-Poma in rosa, la signora Sicardi-De la Haye in bianco e piume rosa, la signora Ambrosetti elegante nella sua toeletta nera, la signora Ogliotti-Mercuro in bianco candido, la signora Cornagliotti in celeste e *peluche*, la contessa Ceriana in arancio vivissimo e piume, la signora Martin-Montù in rosa, la signora Moriu De la Haye e la signorina De la Haye in bianco e rosa.

Assai bella ed elegante la toletta in broccato bianco, *tull* e merletti ricamati in oro e piume rosa in testa della contessa De Pace. La signora Quagliotti vestiva in azzurro; la marchesa Solaroli indossava una ricchissima toeletta di broccato rosa e argento guarnita di jais e portava un'antica splendida collana di perle e diamanti. Elegante la contessa Quaranta in rosa e bianco, la contessa Stella pure in bianco, ed in bianco anche la signorina Walewski, la signora Pottazzi in bianco e fiori, la marchesa Savorgnan in nero e fiori, la signora Porta in bianco, la signora Levi in nero... E qui la memoria mi tentenna e temo di confondere nomi e colori... »

E noi, per evitar confusioni, tronchiamo qui la relazione.

★ Il concerto della pianista Castellano. — Il pubblico — non troppo numeroso a dir vero — intervenuto ieri al teatro Alfieri fu lieto di salutare nella signorina Castellano una provetta concertista di più.

Ed invero questa giovane, allieva, credo, del Martucci, seppe farsi apprezzare ieri per sicurezza, per agilità, per nettezza, correttezza d'esecuzione e disinvoltura nel superare le difficoltà, veramente ardue, di alcuni pezzi del programma assai serio ed esente delle trascrizioni d'un gusto assai discutibile.

Martucci nel difficile *Studio di concerto*, Haendel nel *Fabbro armonioso*, Turini nel *Presto* e Van Westerhout in una delicata *Musette* ebbero nella Castellano una esecutrice degna di vivo encomio; non mi parve invece reso in tutta la sua vaporosa vaghezza l'*Au soir* di Schumann ed il *Notturno* di Chopin. In complesso anzi trovai che il sentimento nella Castellano non corrisponde appieno alla indiscutibile abilità tecnica. E mentre nel *Momento capriccioso* del Westerhout — forse anche per un po' d'abuso di pedale che notai pure altrove — mi fece desiderare il tocco brillante, la nitida esecuzione del Romanziello, che primo ci fece apprezzare la musica del Westerhout, nella *Sonata XXI* del Beethoven la giovane pianista rivaleggiò felicemente con la Cognetti, per ricordare soltanto concertisti napoletani.

La signorina Castellano — inutile il dirlo — raccolse buona messe d'applausi e proprio meritati, chè in lei è talento naturale e quella sodezza di studi che all'ingegno naturale non sempre s'accompagna.

F.

★ Il *Lohengrin* a Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente (X.) in data 2 marzo:

« Ieri sera al nostro Comunale è andata in scena questa splendida opera di Wagner. Il teatro presentava un aspetto imponente. Giunsero dalla provincia e da Milano parecchi forestieri, fra cui il cav. Fano, del *Mondo Artistico*. L'opera, che si eseguiva per la seconda volta, ebbe un esito inferiore a quello che avrebbe dovuto avere, causa la deficente esecuzione del tenore Carbini e la scialba interpretazione della signora Leroux (*Elsa*). Piacquero il baritono Rubirato (*Telramondo*) la signora Steinbucq (*Ortruda*) e il basso Ercolani (*Re Enrico*). Orchestra molto bene; replicato il famoso preludio dell'atto terzo. Cori incerti e non abbastanza numerosi. Allestimento scenico splendido. Bellissimo e ricco il vestiario. Di grande effetto la scena dell'arrivo del cigno. La musica piacque immensamente. La stampa giudica il *Lohengrin* una opera di meravigliosa bellezza e ricca di melodie. Come vedete, Wagner anche da noi fa scuola. Ora l'esecuzione fosse stata migliore, l'opera avrebbe conseguito un successo grandissimo, memorabile. »

★ Mazzini e la musica patriottica. — È il titolo di alcuni saggi critici che un giovane [illegible] Arturo Carraroli [illegible]

è studiata sotto un aspetto ignorato e male apprezzato dai più. « Mazzini — dice bene il Carraroli — fu un grande avveniriste in tutto, ed il concetto di Wagner nella lettera famosa al Boito è già nella *filosofia della musica* dal generoso ampiamente trattato. Egli desiderò la fusione delle due scuole, tedesca ed italiana, *melodica* l'una, essenzialmente *armonica* l'altra; e dall'unione intima della poesia con la musica, intuì che doveva sgorgare potente ed equilibrato in ogni sua parte il dramma musicale. » A noi è dato appena di accennare allo scritto del Carraroli, ma, poichè l'accenno suona lode veramente meritata, volentieri il facciamo, augurando al giovane scrittore quella fortuna cui ingegno e studio danno diritto.

★ Il Volapük al Circolo Filologico. — L'Associazione per la propagazione del Volapük in Italia ha pubblicato il 15 febbraio il secondo numero del suo *Volapükablad Tälik*.

L'aperta ostilità con cui il Volapük veniva accolto fra noi è oramai vinta, e la freddezza dei più sta cambiandosi a poco a poco nella simpatia e nell'applicazione di quella lingua, cosicchè la nuova rivista vede crescer ogni giorno più i suoi abbonati ed i suoi lettori.

Il nuovo giornale, ben condotto, compilato e diretto, ha ricevuto, come noi stessi abbiamo potuto convincercene, il plauso dei più distinti volapükisti nazionali e di molti dell'estero, fra gli altri, quello del dottor A. Kerckhoffs dell'*Association française*.

Serio, disinteressato e mirante all'unico scopo della diffusione di quella lingua, il *Volapükablad Tälik* non potrà a meno che percorrere una lunghissima strada.

Interessanti articoli han reso ricercato il primo numero del gennaio. Il secondo, pubblicatosi testè, è di non minore interesse, importanza e serietà.

Per chi cercasse anche in tale materia l'*eterno femminino* diremo che, come abbonati e come soci, il *Volapükablad* ed il Volapükaklub contano non poche signore e signorine.

L'Associazione ha aperto nuovi corsi maschili e femminili di cui abbiamo dato avviso di apertura a suo tempo.

Chiudiamo questo breve cenno con alcune parole che stacchiamo dallo stesso *Volapükablad*: « Non v'ha ceto di persone al quale il Volapük non possa, non debba tornar utile. Lo scienziato, il commerciante, il letterato, il professionista, il diplomatico, l'uomo di Stato, il missionario, il viaggiatore troveranno, nella conoscenza di una lingua nota in tutti i paesi, vantaggi inestimabili. »

I nostri lettori sono dunque avvisati.

★ *Re Lear* in musica. — Il maestro Cagnoni sta scrivendo un'opera nuova: *Re Lear*, su libretto di Ghislanzoni, che sarà ultimata al più tardi per l'autunno venturo. Ne acquistò la proprietà l'editore Giudici e Strada di Torino.

★ R. Accademia di medicina di Torino. — *Adunanza del 24 febbraio.* — Presidente Gibello — Il socio prof. *Foà*, a nome pure del dottore *A. Bonome*, riferisce intorno ad un caso gravissimo d'infezione settica con esito letale, la quale sembra essere stata causata da un microorganismo analogo al *Micoderma aceti*. Dimostra in seguito vari preparati e colture riferibili al caso suddetto.

Il socio prof. *Perroncito* comunica alcune osservazioni intorno al modo di diffusione dei cercomonas. Essi dimostrerebbero che, come pei megastomi, avviene una specie d'incapsulamento costituito spesso da un semplice velamento congiunto con un corpo traslucido rappresentato dal cercomonas o protozoo al suo più completo stadio di maturazione o di vita durevole.

Il segretario: Foà.

CRONACA

Lunedì, 5 marzo.

Per la distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dalle valanghe. — Una buona notizia: Essendo evidente la utilità di organizzare la distribuzione dei sussidi che potranno essere dati ai danneggiati dalle valanghe, in modo che essa sia quanto più è possibile pronta, efficace e giusta, così da evitare dimenticanze o duplicazioni, sappiamo che il prefetto fece proposta alla direzione del Club Alpino di unire i rispettivi mezzi di informazione, cosicchè gli uni serviranno ad aiutare e completare e anche a verificare l'esattezza degli altri.

A raggiungere più completamente questo fine il prefetto intende di chiamare a far parte del Comitato che costituirà fra breve, un delegato della direzione generale del Club.

Con questo non verranno ad essere fuse le due sottoscrizioni che sono state aperte; e non era possibile perchè una è limitata ai danni della provincia nostra, l'altra è estesa a tutti quelli prodotti dalla neve nel raggio delle Alpi; ma verrà, per quanto riguarda questa provincia, con un lavoro concertato di pieno accordo reso più facile il conseguimento dello scopo comune a tutti e cioè quello di bene collocare i soccorsi. Il prefetto della nostra provincia ha avuto una buona idea, per cui avrà lodi universali, e non dubitiamo che il Club Alpino farà buon viso a questa idea per la quale si stanno prendendo i necessari accordi.

— Un lettore ci manda il seguente biglietto:

« Non pare a lei, signor direttore, che sarebbe bene che l'autorità politica costituisse una Commissione in parte o totalmente composta di consiglieri provinciali, i quali son le persone più adatte a conoscere i luoghi, le persone, i bisogni e i danni patiti? Si eviterebbe l'anomalia verificatasi finora, che i detti consiglieri sieno costretti a ricorrere pei soccorsi ai delegati di pubblica sicurezza. »

Senza entrare nel merito della questione, facciamo notare al nostro egregio amico che il signor prefetto, come è detto più sopra, sta studiando il mezzo migliore per la distribuzione dei sussidi e che, come si propone di valersi della pratica e della conoscenza del C. A. I., così vorrà tener conto del valido aiuto che gli potrebbe venire dai signori consiglieri provinciali.

La Congregazione di Carità di San Massimo, che si alimenta delle pure oblazioni [illegible]

erogato, e di giovare nel tempo stesso alla causa dei suoi poveri, eccitando presso tutte le persone facoltose o caritatevoli il concorso pecuniario, e per quelli che ne avessero l'agio, anche una personale cooperazione grandemente preziosa per la buona distribuzione dei soccorsi.

Questa Congregazione, la quale ha diviso in sezioni assegnate ad uno o due dei suoi membri il territorio della parrocchia, ha da qualche anno adottato il partito (entro quei limiti che la prudenza suggerisce) di elargire ai poveri *tutto quanto* si versa per essi dalla mano dei ricchi, e di ripartire i suoi fondi fra i diversi visitatori in proporzione delle famiglie da essi visitate, lasciando ai medesimi piena libertà nell'erogazione dei soccorsi, mantenendo alcune regole generali e sopratutto escludendo il soccorso direttamente di danaro.

Applicando questo sistema, di cui essa ebbe sempre a lodarsi, nello scorso gennaio si sono distribuiti 1521 buoni pane per un valore di lire 110 25; 704 buoni minestra e brodo per L. 70 40; 907 buoni combustibili per L. 173 60; totale buoni 3293 per L. 479 68.

Furono inoltre spese L. 15 per pagamento fitti a proprietari di case, nonchè L. 104 25 per indumenti, apparecchi ortopedici e disimpegno dal Monte di Pietà di oggetti di prima necessità.

Si ebbe così una spesa totale nel distretto parrocchiale nel mese di gennaio di L. 692 [illegible]

Sono queste cifre che hanno una certa eloquenza (sopratutto quando si pensi alle ristrette risorse della Congregazione) e che esprimono, a chi sopratutto è in contatto diretto del povero, le molte sofferenze colmate, le molte lagrime asciugate dalla mano della carità!

Il ministro Boselli alla Facoltà giuridica dell'Ateneo torinese. — Al telegramma già da noi riferito in precedente numero, indirizzato al ministro Boselli dalla Facoltà giuridica torinese, il ministro ha risposto col seguente telegramma in data 2 corrente:

« Tardi, per confusione di carte, leggo il telegramma di cotesta Facoltà torinese alla quale mi sento profondamente riconoscente e le cui parole autorevoli ed affettuose tocca vivamente il mio pensiero e commuove l'animo mio. Sento l'obbligo di corrispondere in modo particolare alla fiducia espressa da così dotta assemblea e faccio voti di potere in qualche guisa con opera non del tutto indegna di un figlio di così insigne Ateneo, dove la sapienza giuridica, il patriottismo vigoroso e la civile virtù rifulsero sempre congiunti nel promuovere la dignità degli studi e il perfezionamento alle istituzioni giuridiche e sociali del nostro paese.

« *Boselli.* »

Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti. — Il Comitato Nazionale a beneficio degli orfani degl'insegnanti elementari, accogliendo la preghiera che la Società d'istruzione, d'educazione e di mutuo soccorso (via Carlo Alberto, N. 40) gli rivolgeva a favore di Falcotti Bartolomeo, che non ancora settenne restò orfano di entrambi i genitori ch'erano maestri e membri di questa Società, concedette al povero orfanello il posto Scuola e Nazione che il suddetto Comitato, colle offerte raccolte, istituì nel Collegio convitto Principe di Napoli, in Assisi.

Noi diamo notizia di tale decisione affinchè gl'insegnanti apprezzino l'opera savia e benefica del Comitato e del suo presidente on. Bonghi, e perchè conoscano come la Società d'istruzione e d'educazione sovra nominata, aiuta, ogni qualvolta possa farlo, gli orfani de' suoi soci. Nella quale opera spera di trovare anche in avvenire valido appoggio nel comm. Carlo Gioda, regio provveditore agli studi, come lo ebbe a favore di Bartolomeo Falcotti.

I ringraziamenti di uno scultore. — Riceviamo:

« *Onorevole signor Direttore,*

« Prego la S. V. Ill.ma di pubblicarmi nel suo accreditato giornale la *Gazzetta Piemontese* che ringrazio di cuore quei bravi pompieri che con ammirabile coraggio salirono su travi pericolanti rimasti ancora per poco sospesi dal tetto crollato la sera del 24, togliendo presto la neve che poteva recarmi maggiori danni all'opera del monumento al Re Vittorio Emanuele, che in questo infelice ambiente sto eseguendo.

« Obbligato di tanto favore, gradisca un saluto dal

« Suo dev.mo: *Cola*, scultore. »

Partenza della Duchessa di Genova. — Ieri sera partiva alla volta di Roma la Duchessa di Genova, madre. Venne salutata alla stazione dalle autorità locali.

Istituto pei Ciechi. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto pei Ciechi rende pubbliche vivissime grazie al Consiglio d'Amministrazione della Banca Nazionale per la sua oblazione di L. 250, e al Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sconto e Sete per l'oblazione di L. 200.

Il mese di marzo. — Ecco, per chi ci crede, le predizioni di Mathieu de la Drôme pel corrente mese di marzo:

Dal 1° al 5 continuazione del periodo grave incominciato il 27 febbraio.

Periodo ventoso e piovoso, ma particolarmente ventoso all'ultimo quarto della luna, che incomincierà il 5 e terminerà il 12. La Manica assai mossa alla punta di Honfleur. Passo di Calais agitato.

Periodo assai bello per la regione meridionale della Francia e per il bacino del Mediterraneo alla luna nuova, che incomincierà il 12 e finirà il 20.

Venti assai forti dal 18 al 20 sull'Oceano e sul Mediterraneo. Golfi di Biscaglia, di Lione e di Genova assai agitati. Adriatico burrascoso. Cattivo tempo sulle coste della provincia di Costantina, della Tunisia, della Tripolitania.

Periodo assai ventoso ed anche piovoso all'ultimo quarto della luna, che incomincierà il 20 e terminerà il 27. Bruschi cangiamenti nella temperatura.

Venti variabili e frequenti dal 20 al 22 e dal 25 al 26 sul Mare del Nord, sulla Manica e sull'Atlantico. Navigazione difficile sulla Manica. Tempo cattivo nel golfo di Guascogna, assai variabile in Algeria, nella Tunisia. Golfo di Lione assai agitato. Dei numerosi naufragi, specialmente sul Mediterraneo occidentale ed allo stretto di Gibilterra. Ritardi marittimi nella maggior parte dei porti del continente europeo e del litorale settentrionale africano. Adriatico flutuoso nella parte settentrionale.

Periodo variabile alla luna piena, che incomincierà il 27 marzo e terminerà il 3 aprile.

Tempo relativamente bello per le contrade bagnate dal Mediterraneo. Mari interni calmi. Oceano mosso al golfo di Guascogna. Brezze sul Mare del Nord. Vento sulle coste del Jutland.

Un dramma al Circolo degli ufficiali. — Ieri mattina, verso le 8, avveniva un luttuoso dramma al Circolo degli ufficiali, in via Po, numero 4.

[illegible]

ria (quegli che, a quanto pare, avrebbe fatto rapporto dell'assenza dell'Arena).

Il soldato l'affrontò e gli disse: — *Signor furiere, è contento ora che mi ha rovinato?*

Il Pittaluga lo redarguì per quelle parole, e soggiunse: — *Farò di nuovo rapporto al capitano economo.*

L'Arena non rispose, ed invece di uscire dal Circolo si ritirò in una vicina soffitta. L'intendente, per impedire che l'ordinanza rientrasse in quartiere prima della venuta del capitano economo, inviò un soldato a chiedere all'Arena una lettera che doveva recapitare all'aiutante maggiore del suo reggimento.

L'Arena fece dire al Pittaluga che la lettera non l'aveva più. Allora il Pittaluga salì lui nella soffitta, ed appena aperta la porta fu colpito da tre colpi di rivoltella sparatigli a bruciapelo dall'attendente. Il Pittaluga, nonostante fosse stato ferito, si slanciò sull'Arena per disarmarlo. In questo frattempo due altri soldati addetti alla cucina del Circolo, sentiti i colpi, si recarono anch'essi nella soffitta e vi entrarono mentre i due erano ancora in colluttazione.

Riusciti a separarli, portarono il Pittaluga nella soffitta attigua. L'Arena, rimasto solo, diè di mano ad un coltello e si ferì replicatamente alla regione del cuore. Accorsi altri militari trovarono l'Arena disteso fra due letti che respirava ancora. Lo adagiarono in una vettura e lo trasportarono all'Ospedale militare, ma nel tragitto morì. Il Pittaluga venne condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in grave stato.

Vuolsi che l'Arena, prima di commettere il delitto, abbia tracannato delle bevande spiritose.

Cani sospetti. — In regione Val Salice si aggirava ieri un cane volpino di pelo rosso che tutti dicevano avesse i sintomi dell'idrofobia, e siccome quattro cani di quei dintorni furono morsicati da quello sospetto, così le guardie campestri fecero uccidere uno dei cani morsicati appartenente alla villa Gottland, e ordinarono di portare gli altri tre alla R. Scuola veterinaria, quando i rispettivi proprietari non crediano ucciderli subito. Oggi verranno continuate le indagini.

Fra borghesi e militari. — Ieri sera, nel vicolo San Leone, s'impegnò una rissa fra parecchi militari e alcuni borghesi, forse per questioni di donne. Il soldato di cavalleria Falcotti Turquato, d'anni 21, ebbe una ferita lacero contusa presso l'occhio sinistro. Venne accompagnato in caserma dalla ronda dell'82° reggimento fanteria.

Per discendere da un carrozzone. — Certo Alessio Marcello, d'anni 10, calzolaio, volendo, in via Nizza, discendere da un carrozzone della tranvia torinese senza farlo fermare, cadde fra le ruote del veicolo e riportò alcune escoriazioni. Se l'Alessio se la cavò così a buon mercato lo deve alla prontezza con cui il cocchiere fermò la vettura. Due guardie urbane accompagnarono il calzolaio nella vicina farmacia Pagliero, dove venne medicato, quindi alla sua abitazione, in via Nizza N. 13.

All'Ospedale. — Nella giornata di ieri andarono all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare alcune ferite e contusioni non gravi riportate per cause diverse: Cavallo Arturo, di Benedetto, d'anni 7; Burzio Giuseppina, d'anni 23, operaia; Gatti Luigi, d'anni 18, panattiere; Moretto Giuseppe, d'anni 47, calzolaio, e Ferneris Giovanni Battista, agente d'assicurazioni d'incendi.

— Venne pure ricoverato allo stesso Ospedale Panetti Amilcare, d'anni 3, macellaio, il quale, essendosi trovato impegnato in una rissa a Porta Palazzo con individui che dice di non conoscere, riportò una ferita grave di coltello alla spalla sinistra.

Arrestati. — Vennero condotti alla Questura per gli opportuni provvedimenti certi Fantone Marino, d'anni 59, e Chiabot Clemente, di anni 37, contadino, perchè chiedevano l'elemosina importunando i passanti.

SPETTACOLI — Lunedì, 5 marzo.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — (Lettera B) — *La Straniera*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il marito della vedova*, scherzo comico. — *Tredici a tavola*, farsa. — *Fatemi la corte*, commedia.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Ad uno dia lege*, dramma. — *La cinegna a l'è 'l cerviè*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2. — *Ninetta*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *Gli eroi di Dogali e Saati*, azione spettacolosa. — *Un viaggio in pallone*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 3 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 25 febbraio al 3 marzo all'Ufficio municipale:

Revelli Franc., confett., con Cravero Caterina, neg.
Bonetto G. B., calzolaio » Tappero Cat., berretta.
Boccadoro Giov., fattor. » Barattino Fort., ling.
Piccone Franc., contabile » Craveri Margherita.
Gauvy Giuseppe, cocch. » Borello Crist., cucit.
Benedetto Michele, fabbr. » Tresch Maria.
Destefanis Giov., carrett. » Valouy Carolina.
Tapin Eman., falegname » Chiesa Amalia.
Prato Giuseppe, armaiuolo » Boetti Cat., tessitrice.
Mojetta Andrea, panatt. » Frangio Margh., sarta.
Cantone Andrea, tintore » Ambrosio Guida, tess.
Einaudi Bern., fond. ghisa » Rey Maria, stiratrice.
Vaudano Antonio, contad. » Luppo Domen., contad.
Dunna Giov., imp. telegr. » Germini Angela.
Paychong Luigi, impieg. » Andreo Maria.
Cicada Giov., ing. mecc. » Amsler Adelaide.
Mongiardino Carlo, falegn. » Cora Virginia, crista.
Virot Carlo, vice-cancell. » Avataneo Marianna.
Vercelli Alces., falegn. » Garaffio Virg. T., sarta.
Baer Enrico, avvocato » Cler Augusta.

STATO CIVILE. — Torino, 4 marzo 1888.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MORTI. — Gaspari Giulia, d'anni 68, di Cavaglià. Barbero Lucia n. Giovara, id. 67, di Tigliole d'Asti. Cordola Agostino, id. 37, di Novaresio, tabaccaio. Guattino Felicita, id. 68, di Genova, agiata. Rossi Carlo, id. 91, di Torino, fabbro-ferraio. Caffillo Maria n. Parisio, id. 48, di San Remo. Demarchi Giulia n. Avanzati, id. 53, di Torino, ag. Moretto Antonia n. Sartoris, id. 58, di Carpeneto. Maffei Maria, id. 65, di San Francesco al Campo. Eusebio Giuseppe, id. 77, di Rivoli. Rossaro Giovanni, id. 48, di Chivasso, muratore. Ruffo Giovanni, id. 83, di Buttigliera Alta, contad. Musso Anna, id. 55, di Gonola, contadina. Re Antonio, id. 81, di Torino, negoziante da fieno. Vacca Antonio, id. 64, di Cavallermaggiore, sarto. Gobetto Angela, id. 45, di San Maurizio Torinese. Piccoli Attilio, id. 18, di Torino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 4 marzo.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima —2.7 massima +4.8
Acqua caduta mm 0.0 — Min. della notte del 5 —8.5

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

PROVVIDENZA

ROMANZO

DI

ARMAND BEYRA

[illegible]

— Anna-Maria! — mormorò. — Il mio sangue ha lavato tutte le macchie...

Poi richiuse gli occhi e svenne.

XXII.

Quarantotto ore dopo, la mattina del venerdì, d'Hozier aspettava la madre, la quale aveva annunziato il suo arrivo con un telegramma.

[illegible]

Proprietà letteraria. (Continua)

TORINO 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.